

Estate 2009



5 settembre 2009

Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Stella



NUMERI TELEFONICI

- Sac. Adriano Dabellani tel. 0302770046
Uffici Parrocchiali tel. 0302770046
Via Mingotti, 1 fax. 0302522344
- Sac. Giorgio Rosina tel. 0302770210
Via Mingotti, 28
- Sac. Angelo Gozio tel. 0302522364
Via Richiedei, 6
- Sac. Pier Virgilio Begni Redona tel. 0302770841
Via Chiesa, 32
- Sac. Luigi Bonardi tel. 0302528217
Via Nava, 36
- Santuario "Madonna della Stella" tel. 0302770718
Sac. Renzo Delai
- Villa Pace tel. 0302770616
Dir. Sig. Paolo Venturelli
- Osservatorio Caritas (zonale) tel. 0302824716
Via Mingotti, 20

La Voce di Gussago

COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA



Inizia un nuovo anno Pastorale
Pag. 3

Inserito: CARITAS IN VERITATE
Pag. 15

Oratorio: Notizie dai campeggi
Pag. 21

S. Girolamo in Civine
Non soli a casa, ma insieme alla Messa
Pag. 28

ORARIO S. MESSE

FERIALI:

Prepositurale: ore 7- 8,30- 18,30.

O.P. Richiede: ore 16,30

Navezze: Martedì ore 8,30

Casaglio: Giovedì ore 8,30

(A Navezze e Casaglio la S. Messa feriale è sospesa in luglio e agosto)

VIGILIARI FESTIVE:

O.P. Richiede: ore 16,30

Navezze: ore 17,30

Casaglio: ore 17,30

Prepositurale: ore 18,30

FESTIVE:

Prepositurale: ore 7,00 - 8,30-10,00 - 11,15 - 16,30 (sospesa in giugno, luglio e agosto)-18,30

Piedeldosso: ore 10,15

O.P. Richiede: ore 8,30 - 15,30

UFFICIO PARROCCHIALE

È aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9 alle 11,30. Il Prevosto riceve tutti i giorni, al mattino dalle ore 9 alle 12, nei pomeriggi su appuntamento.

Notizie utili

• I **BATTESIMI** sono celebrati comunitariamente, ogni mese (eccetto il mese di agosto) nelle S.Messe festive, la 2a Domenica alle ore 11,15 e la 4a Domenica alle ore 16,30.

La preparazione dei Genitori, Padrini e Madrine viene effettuata in Parrocchia secondo un itinerario prestabilito. Non si accolgono in Parrocchia Battezzandi che provengono da altre parrocchie che non appartengono al comune di Gussago, o che provengono da fuori Diocesi. Le famiglie che risiedono nel comune di Gussago, ma in altre parrocchie (Sale, Ronco e Civine) possono celebrare il Battesimo in S. Maria Assunta solo se hanno ottenuto per iscritto l'autorizzazione del Parroco dove risiedono.

• I **MATRIMONI** si celebrano normalmente dal lunedì al sabato, mattino o pomeriggio. Dal 29 novembre 2009 (Prima domenica di Avvento):

- non si accolgono celebrazioni di Matrimonio di Domenica (causa numero elevato S. Messe e incontri di formazione che si tengono in parrocchia);
- non sarà possibile sposarsi nella Chiesa di Piedeldosso (solo nella Chiesa parrocchiale dove è presente il fonte battesimale). Non si accolgono Matrimoni di persone che vengono da fuori Parrocchia o da fuori Diocesi.

Se alcuni fidanzati prima del 29 novembre avevano chiesto di sposarsi di Domenica e a Piedeldosso e dal Parroco o dal Suo delegato avevano ottenuto il parere favorevole, le celebrazioni si mantengono.

Quando due fidanzati decidono di sposarsi in Chiesa devono prendere contatto con il Parroco o il Suo delegato per prendere visione circa il da farsi in ordine alla preparazione della celebrazione.

• I **FUNERALI** si celebrano al mattino o al pomeriggio. Durante i mesi di luglio e agosto, causa elevate temperature, solo al mattino. Il giorno prima del funerale, alle ore 19,30 si celebra la veglia funebre in casa del defunto.

• **PASTORALE DEGLI AMMALATI.** I Sacerdoti della Parrocchia e i Ministri Straordinari dell'Eucaristia, se avvisati, sono disponibili a portare la S. Comunione a ammalati o anziani che non possono uscire di casa. Inoltre i Sacerdoti, se avvisati, sono disponibili a visitare gli ammalati, quando sono ricoverati in Ospedale.

La Voce di Gussago

COMUNITÀ PARROCCHIALE S. MARIA ASSUNTA

La Voce di Gussago • Direttore responsabile Mons. A. Fappani
Stampa Eurocolor • Settembre 2009

- La Parola del Parroco	Pag.	3
- Vita Parrocchiale	Pag.	5
- Pastorale della salute	pag.	6
- Pastorale della famiglia	pag.	7
- Calendario liturgico	pag.	8
- Pastorale	pag.	10
- Rassegna editoriale	pag.	11
- Testimonianze	pag.	12
- Arte e Fede	pag.	13
- Caritas in Veritate	pag.	13
- Attualità e cultura	pag.	19
- Vita in Oratorio	pag.	21
- Associazioni	pag.	25
- S. Girolamo in Civine	pag.	28
- Missioni	pag.	26
- Anagrafe	pag.	30

Redazione - Coordinatore: Davide Lorenzini.

Collaboratori: Don Pier Virgilio Begni Redona, Rietta Faroni, Giorgio Mazzini

Anagrafe

MATRIMONI

*" Signore, scenda su questi sposi
l'abbondanza delle tue benedizioni "*
(dalla Liturgia)

BELLETTI Vincenzo Mario con CERETTI Ivana

LUMINI Fabio con CRESCINI Laura

MARINELLI Giuseppe con PIARDI Pamela

UNGARO Marco con ZANARDELLI Maria Vittoria

NOBILIO Lorenzo con GNOCCHI Giovanna

NOBILI Felice con PASQUINI Patrizia

STOYANOV Vase con BREGOLI Laura

DEFUNTI

*" Signore Gesù, alfa e omega, principio e fine
noi viviamo per te: fa' che assimilati a te nella morte
lo siamo anche nella risurrezione "*
(dalla Liturgia)

FERLINGHETTI Amalia ved. SALINI anni 96

FEROLDI Maria ved. CAPELLI anni 89

ZANOTTI Rosa ved. CEROTTI anni 85

MOTTINELLI Bruno anni 58

BONTEMPI Paola ved. GILBERTI anni 83

DE FRANCESCHI Egidio anni 76

FAVALLI Anna ved. TURATI anni 86

GUERINI Giuseppina in COLOSINI anni 83

GALLIA Candida ved. CHIAFFARELLI anni 83

PIARDI Maria ved. MARINI anni 85

PERONI Caterina ved. Gozio anni 78

ABENI Angelo anni 78

CRESCINI Natalina in ZANETTI anni 85

GHIDINI Giulio anni 79

DONATI ALLA VITA

*Fa' che i tuoi figli nati dall'acqua e dallo Spirito,
restino sempre in comunione con te,
Dio benedetto nei secoli "* (dalla Liturgia)

BOLPAGNI SOFIA di Roberto e MORETTI Maria

CALABRIA GABRIELE di Marco e ZANOTTI Federica

LAGORCE LEON di Luca e di CRESCIMBENI Aina

MORENI FRANCESCO CASSIANO di Antonio e di ROSSINI Mariateresa

PADERNI GIULIA AURORA BENEDETTA di Valentino e PIAZZA Teresita

QUINZANI LORENZO di Stefano e di ANGELI Alessandra

SYCAJ ALICE di Ferdinando e di PELIZZARI Roberta

CRINCOLI SOFIA di Massimiliano e di COLA Silvia

FEDRIGA LORENZO MAFFEO di Cristian e di RICCI Silvia

MOBILIO FEDERICO di DIEGO e di MINGARDI Chiara

SCIRE' CALABRISOTTO LORENZO di Sebastiano e di ARICI Monica

SENECI CARLO di Stefano e di ARDESI Marzia

SESANA ALESSANDRO di Marco e di ALVAREZ AEDEIRA Ana Maria

FASANO AURELIA di Fabio e di RAINOLDI Marzia

ABRAMI GABRIELE di Andrea e di PERONI Silvia

Siamo tutti Missionari

Quando si parla o si scrive su "missione e missionari" la nostra mente e la nostra riflessione corre sui popoli del sud del mondo. Missione e missionari ha una dimensione di 360 gradi.

Oggi invece siamo chiamati a preparare una nuova fase missionaria nella nostra comunità. Il punto di partenza è quello di costruire una nuova autocoscienza di Chiesa.

Il primo elemento costitutivo è la consapevolezza di essere amati da Dio da sempre. E ciò trova la sua origine dalla lettura, dalla interiorizzazione della Parola di Dio e dal profondo rapporto con il Padre. La persona più qualificata per farci conoscere il Padre e la sua missione-salvezza è senz'altro Gesù, il Cristo. Dalla "presenziazione" di Gesù del sogno di Dio che ci ama non perché siamo bravi, ma perché siamo suoi figli, il cristiano prende coscienza, si rende consapevole della passione del Padre verso i suoi figli, tutti, anche se lontani dal suo amore. Una particolare attenzione verso gli ultimi perché sono i più bisognosi (opzione preferenziale per i poveri). Se manca la solidarietà verso i poveri denota non aver ancora accolto il progetto d'amore, di salvezza del Padre e questo viene colmato con "le cose" e "le persone".

L'autore degli Atti degli Apostoli al capitolo 1° versetto 8, così si esprime... "Ricevete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme... e fino agli estremi confini della terra". Gesù in pratica con queste parole invita tutti noi, sposati, celibi, nubili, preti... a renderGli testimonianza a partire dalla nostra casa (sposo, sposa, figli...) dalla nostra comunità, cioè dalla nostra Gerusalemme.

È un concetto ribadito con forza anche in un altro brano evangelico sempre di Luca al capitolo 24 versetto 47: "...e nel suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono, cominciando da Gerusalemme...". Sempre da Gerusalemme! Dunque se il Cristo fosse vissuto tra noi avrebbe certamente detto "cominciando dalla vostra casa (amore, comprensione, aiuto reciproco) dalla vostra comunità...". La missione riguarda tutti i cristiani, tutte le parrocchie, le diocesi.. nessun credente in Cristo può sottrarsi a questo dovere supremo (Redentoris missio 2). La missione quindi vive per irradiazione, dal vicino di casa nostra al lontano (ad gentes). Vedere quindi le persone nell'ottica del Padre.

Essere comunità missionaria significa entrare in un

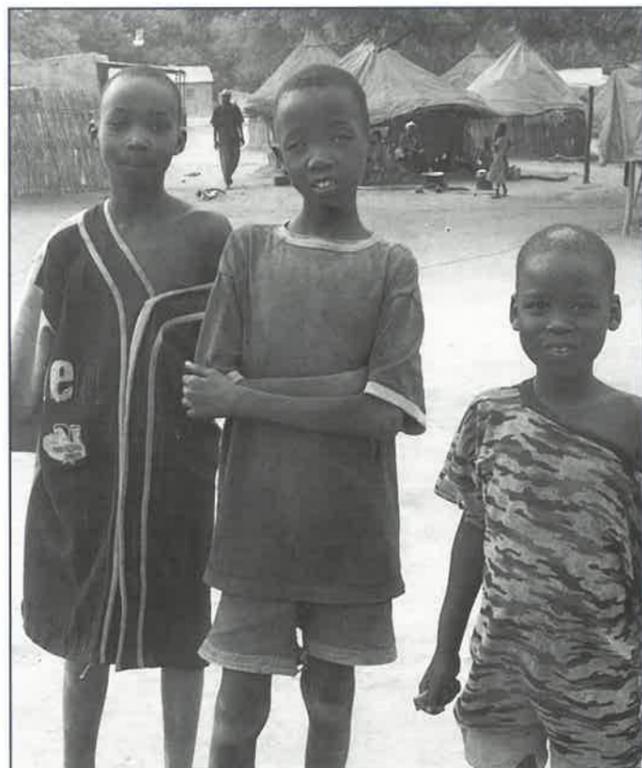
dialogo di vita, di solidarietà, condividere gioie e sofferenze con tutti: le persone vicine, i poveri della comunità, gli extracomunitari, i giovani, gli anziani, gli ammalati...

Essere comunità missionaria significa vivere un impegno generoso per la giustizia, la libertà e la dignità di ogni persona, impegno radicalmente evangelico. Significa fare opzione per i poveri vicini e lontani. Il destino degli altri ci tocca quanto il nostro e la solidarietà deve andare ben al di là dei vincoli di sangue o di amicizia.

Essere comunità missionaria significa che nessuno può chiudersi nel proprio orticello, si corre il rischio di invecchiare e di fossilizzarsi senza nemmeno accorgersene. La Chiesa particolare diminuisce il proprio slancio vitale quando si concentra unicamente sui propri problemi, mentre prende vigore tutte le volte che essa allarga i propri orizzonti verso gli altri.

Entra "in gioco" l'esigenza fondamentale del gruppo missionario parrocchiale. Espressione che deve "sciogliersi" all'interno della nostra comunità, al servizio di essa per animarla dall'interno e far diventare missionaria tutta la pastorale (catechesi, liturgia, carità, cultura, economia), e tutta la comunità.

G. Franco



Inizia un nuovo anno Pastorale

Terminate le vacanze, si **ricomincia**. Desidero per tutti un inizio nel quale ci sia donata la gioia di vivere opere e giorni intensamente vissuti e felicemente amati. *Chi bene incomincia è già a metà dell'opera* (saggezza popolare)! Iniziamo nel migliore dei modi **cercando il volto del Signore, ascoltando la sua parola, celebrando l'Eucarestia, vivendo con generosità la sua volontà, aiutando il prossimo povero**. Non cerchiamo nelle cose o nelle persone, l'unico nostro sostegno e l'incrollabile nostra sicurezza. Si diventa persone libere quando si rinuncia al loro possesso frenetico e si esce dalla spirale delle vicende che ci assorbono. Nel Vangelo di Matteo per sei volte Gesù ci invita ad affidarci alla Divina Provvidenza con queste parole: *"Non affannatevi troppo per il cibo, per il vestito, per la stessa vita (6,25-34)*. Impegnarsi a ritrovare la gioia di vivere non è sempre facile. Scoprire ogni giorno la vita non come un peso, non come un incubo, ma come un regalo desiderato da scartare, può essere faticoso. Non dimentichiamo che nel quotidiano sono presenti le tracce del divino. Grazie alla Sapienza che è dono dello Spirito, noi possiamo entrare nella vita, attraversarla con coraggio e speranza, senza paure o riserve. **Educhiamoci a collocare nel nostro tran tran di tutti i giorni, la bellezza dei momenti di preghiera**. Vivere, lo ricorda il Signore, è essere vigilanti e attenti, capaci di spiare i segni del tempo e della storia. Per poter donare colore e sapore ai nostri giorni, oltre che **pregare**, è bene anche **sognare**. Il sogno pensiamolo non come fuga dalle responsabilità che ci attendono, ma nel suo senso più alto di aspirazione, di tensione. Gesù ha lanciato noi suoi seguaci verso un ideale altissimo, apparentemente impossibile, "da sogno": *"Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste"* (Lc 5,48). Senza la tensione e il coraggio di sognare si rimane incollati alla terra. Si diventa inerti e si lascia che tutto si sfaldi in una monotona ripetizione di cose scontate. *Buon Anno pastorale a tutta la Comunità di S. Maria Assunta. Sacerdoti e laici con gesti semplici, umili, trasparenti e essenziali, continuiamo a lavorare per rendere più unita la nostra Comunità parrocchiale attorno all'Eucarestia*. All'altare torniamo spesso pregando illuminati da queste sante parole: *"Poichè c'è un solo pane noi, pur essendo molti, formiamo un corpo solo"* (1 Cor. 10,17).

Le mie vacanze le ho trascorse in una delle tante meraviglie del mondo: Gussago, in una bellissima residenza, baciata dal sole, dalla luna e dalle stelle, la *casa canonica*. Nei mesi di luglio e agosto mi sono concesso alcune

escursioni in montagna che mi hanno ritemprato fisicamente e spiritualmente. In alcune notti molto calde, ho camminato su sentieri conosciuti e durante alcune ore sono rimasto solo con me stesso e con Dio solo. Mi piace ogni tanto vivere istanti di solitudine nei quali la mia aridità, la mia stanchezza, la mia gioia, la mia sofferenza si colorano di stupore. Scoprivo in quei momenti melodie profonde che si componevano in armonie di suoni e di luci, di colori e di attesa. Avvolto dal silenzio, dimenticavo di vivere da uomo della terra che vive aggrappato al territorio che conosce, perlustra e difende. Desideravo smettere di essere agricoltore della vigna del Signore per iniziare a volare. Volare per varcare i confini della terra e tentare il folle volo verso il cielo del mistero. In questi istanti intensi percepivo che ogni esistenza è sospesa tra luce e velamento, tra movimento e quiete, tra ansia e pace, tra calore e freschezza. Viviamo tutti nel labirinto e nel nido, due spazi che hanno come discriminante il tepore, cioè la speranza. Nelle notti sentivo che il Signore mi era molto vicino, andava diritto al cuore e sapeva cogliere il respiro di fede di un povero uomo che, nonostante sia sacerdote da quasi 30 anni, a lui solo sa rivolgersi con l'alfabeto della fiducia e dell'abbandono.

Mentre contemplavo il cielo stellato venivo avviato ad una ricerca di senso che non aveva fine. Vivevo la ricerca non come attività che spazia, ma come fame e sete di luminosa sintesi. La sintesi la desideravo come l'anima del mio continuo peregrinare, come ingresso nella pienezza. Disorientato e orientato, illuminato dalla luce delle stelle e della luna, mi interrogavo sul perchè soffrono gli innocenti, perchè il male fa più notizia del bene, perchè i poveri sono sempre più poveri, perchè gli ultimi non riescono a diventare i primi, perchè chi perde la propria vita donandola la ritrova, perchè tanti giovani bruciano la miniera inesplorata di energie che la Divina Provvidenza ha loro offerto, perchè molte famiglie si sfaldano, perchè le mie preghiere urtano sempre contro un cielo di bronzo che le fa cadere a terra? A questi interrogativi fortunatamente: *"...risposta trovai quando dissi al Signore il mio sì"* (Bob Dylan). Ringrazio Dio perchè nelle mie crisi di fede, sempre fa affiorare dalle mie labbra il tenerissimo nome di Padre, l'appellativo dell'intimità, il nome della fiducia, la sorgente della speranza, l'inizio della gioia. Le domande mi catturavano. Mi ponevano nella condizione di vivere riflessioni sublimi e mi rinviavano a me stesso. Respiravo le parole della fede: *"Signore Gesù, abbi pietà di me"*, che fornivano risposte ai miei interrogativi

più intimi e calmavano le ansie più dolorose. Senza saperlo, grazie alla presenza del mistero, divenivo pesante di spiritualità.

Non mi rendevo conto di ciò che mi capitava. Solo ricordo che la ricerca mi toccava e mi rinviava alla mia stessa fragilità ed a ciò che vivo nei momenti cruciali dell'esistenza. Guardavo la vita con il desiderio attorcigliato attorno al corpo di conoscere tutto, di capire tutto. Mi sentivo come un'erba selvatica in crescita, animata in permanenza dal desiderio di fare con amore ogni cosa. Le domande, inspiegabilmente, mi chiedevano di non far diventare il pensare *una lebbra che consuma*, di non pensare troppo, ma di rimettermi in cammino appena l'alba sarebbe spuntata. Dio mi chiedeva di continuare a camminare per eliminare la pigrizia delle abitudini, per conquistare uno stile di vita lineare nella discontinuità, che vive la nostalgia della totalità, pur conoscendo la sofferenza delle rotture. Camminare per iniziare nuovi itinerari, nella consapevolezza che si possono vivere percorsi impegnativi che si snodano tra la fitta vegetazione, tra i deserti infuocati, tra le pietre aride, tra le steppe sconfinite, tra i luoghi abitati. Camminare, prendere il largo per muoversi sotto un cielo ora notturno, ora illuminato da una stella, ora avvolto dalla luce del sole. Camminare, anche quando siamo sospesi sul crinale tra pessimismo e speranza.

La speranza è il volto etico della libertà. La persona che spera è di natura libera. Camminare vigilando perché in questo itinerario, anche a nostra insaputa, può attecchire in noi la tentazione di guardare indietro. Il fascino del passato sicuro calamita di più che non il rischio del futuro ignoto. Il ricordo di ciò che si è lasciato è sempre fonte di nostalgia. La memoria è del tutto diversa dalla nostalgia, che in greco significa *malattia del ritorno*, per colpa della quale si è sempre ancorati al passato considerato come il mitico tempo dell'età dell'oro. Camminare vivendo la memoria autentica che è celebrazione della continuità con l'oggi, da esso generato, alimentato e spinto ad andare oltre. Camminare iniziando a Gussago il nuovo Anno pastorale, *andando di casa in casa* (cf Mc 6,7-12; Lc 9,1-6; Mt 10,1.9-14), rimanendo sulla soglia del divino per cogliere dentro e fuori di me il respiro di Dio che è soffio di vita, rimanendo sulla soglia dell'umano per ascoltare tutto ciò che sale dal profondo delle persone, per donare loro una parola luminosa e vitale. Pregavo chiedendo allo Spirito che sempre mi riporti al centro del mio io povero e fragile, per incontrare in questo mistero di luce e di tenebre, il volto di Dio Padre, narrato da Gesù di Nazareth. Pregavo affidando al mio angelo custode una preghiera appassionata, spontanea, semplice: sarà lui a purificarla e a presentarla al Signore in modo degno. Fe-

lice constatavo che la normalità della nostra vita sempre evoca la straordinaria novità di una presenza che, se lasciata agire, opera attraverso tre elementi nevralgici, che diventano per me sacerdote momenti esistenziali, decisivi: l'incontro con la misericordia di Dio, la conversione, l'affidamento all'amore nel quale già sono immerso. Di fronte a questa ricchezza si liberava in me la preghiera dell'immaginazione. Capivo che l'amore di Dio non era donato alla mia volontà per essere ridotto a consigli didattici o ad allegorie moraleggianti. L'amore di Dio, a mia insaputa, mi chiedeva di essere poeta, credente, animato da una forza creativa. Forza che in me avrebbe creato qualcosa di inaudito, di bello. Capivo che l'immaginazione, pur possedendo una funzione proiettiva, non mi conduceva a vivere tra le nuvole, ma mi affidava al dinamismo sapiente dell'agire quotidiano. **L'immaginazione stimola il desiderio, anticipa l'azione, ne chiarifica il progetto e le motivazioni**, e conferma nella concreta possibilità di realizzarla. **Capivo che solo nell'amore gratuito si può anche immaginare la verità che salva.** Pregavo perché nel mio servizio pastorale io annunci questo amore non con proposizioni astratte e ragionevolmente ammesse, ma con le parole luminose e calde che lo Spirito esprime attraverso la mia povera umanità. Pregavo chiedendo perdono al Signore e alla mia Gussago per non essere sempre determinato nel conferire maggior coerenza e trasparenza alla mia vita sacerdotale.

Termino questo articolo, chiedendo che queste mie tante parole scritte, spento il loro apparire, aiutino anche per poco a pensare e a pregare. Questo basta a chi legge e a chi scrive.

Ancora, sempre e solo grazie per la stima e l'affetto di cui sono circondato. Dio vi benedica e vi custodisca nel suo amore.

Vostro don Adriano



Festa dei Santi Abdon e Sennen di Riviere

Parrocchia di Civine

26 Luglio 2009. La festa inizia. Tutto è predisposto, la banda si scalda, le persone prendono posto, i sacerdoti concelebrenti raggianti, sono sei; i Trombini di San Bortolo delle montagne, con i quali esiste una sorta di gemellaggio, vestiti a modo, con i loro s-ciòpi o pistonni danno, come si conviene, il benvenuto al Vescovo con spari a salve, lui con tutti s'intrattiene salutandoli uno ad uno.

È la nostra festa, la festa dei nostri Santi, Abdon e Sennen, dei nostri eroi della fede cristiana, di coloro che ci hanno protetti, protettori ricordati alla Santella di Riviere di Brione, che hanno reso giusta, possibile e da tanto tempo questa giornata tra festoni e coreografie a colori bianco-rossi: bianco, la fede, rosso, il sangue dei martiri per la fede.

Il nostro Vescovo, Mons. Luciano Monari non delude le aspettative, arriva puntuale, energico e frizzante. Un portamento di classe ed eleganza accompagna le sue parvenze, sguardo attento ed educato. Il tempo di alcuni saluti, veri, di vestire i paramenti liturgici, ed eccolo a noi, presenza forte e costante. Attorno a lui l'intero paese, donne, uomini, bambini e gli anziani, forse i più strabiliati per aver modo di vedere il Vescovo tra di loro e così da vicino. I sindaci di Brione e di Gussago in prima fila, a rendere onore e omaggi al nostro pastore ospite, vescovo Monari, tanto voluto qui a Riviere e amato. Un avvenimento eccezionale: mai il Vescovo alla festa dei Santi di Riviere.

Si avvia la processione che, lasciata la montana Cappella, scende transitando per i cortili di Riviere: è il Vescovo a reggere la teca con le reliquie dei Santi e dagli antichi porticati imparte l'attesa benedizione a beneficio della gran moltitudine di fedeli.

Si torna alla Cappella dei Santi per la celebrazione eucaristica. Quando parla il nostro vescovo, tutti gli occhi sono rivolti là, a lui, non c'è rumore che possa ostacolare le sue parole, desiderio di sentirle e vive dentro di noi; di noi nativi di Riviere e discendenti di nativi che, da sempre, hanno tramandato il culto dei santi Abdon e Sennen, così da almeno tre secoli.

Non sembra vero che il nostro Vescovo sia qui, tra noi, in un posto un po' isolato, tanti non sanno neppure dell'esistenza di questo paesino, Civine, meno che meno di Riviere e dei suoi Santi, festeggiati in piena calura estiva. Un motivo esiste: sono anche protettori dei contadini (in diverse parti del mondo europeo), contro la grandine e dei fabbricanti di botti e tini per la vendemmia.

Ma lì (qui) esiste un parroco molto disponibile amato da tutti gli abitanti e che con lui collaborano per far sì che le celebrazioni riescano bene e che i giorni di festa prevedano anche giochi e canti e molta convivialità.

Quest'anno per l'alacre interessamento del nostro Parroco e per la straordinaria accondiscendenza dell'Ordinario diocesano abbiamo avuto, addirittura, l'onore di avere lui medesimo, il Vescovo Monari, a celebrare il divino sacrificio domenicale vespertino.

Ringraziamo Mons. vescovo della sua presenza tra noi e



per averci proclamato e dettagliatamente spiegato la parola del Signore commentando la pagina del Vangelo in cui si ricorda la moltiplicazione di cinque pani d'orzo e di due pesci al fine di sfamare la folla, che seguiva Gesù, formata da cinquemila uomini. Gesù poteva ben operare il miracolo senza l'apporto dei pochi pani e pesci che un previdente ragazzo aveva con sé. Tuttavia ha voluto utilizzare queste modeste umane, materiali, provviste per far sì che la folla intendesse l'insegnamento divino per un diverso pane: Dio, attraverso l'opera di Gesù-Dio, può operare ogni cosa con o senza l'uomo, ma preferisce, anzi lo vuole, pur nella massima libertà umana, il nostro convinto coinvolgimento. Un coinvolgimento in atti che per primi sconvolsero gli increduli Apostoli, poi la meravigliata folla dei cinquemila e oltre uomini, ferma in un luogo quasi isolato, indi la folla degli oltre sei miliardi di uomini del mondo di oggi, sparsa ed isolata nei cinque continenti, desiderosa di sfamarsi di tante cose, molti anche ad iniziare dal quotidiano solo pane materiale: oggi come al tempo di Gesù.

Dio e neppure il figlio Gesù posseggono mani: in loro vece e per loro le abbiano noi, ognuno di noi, secondo i talenti ricevuti e le corrispondenti individuali capacità per farli fruttificare.

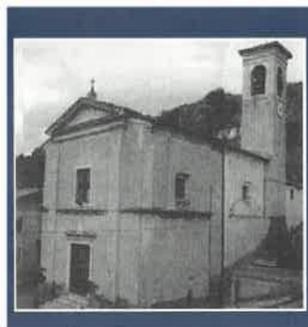
Il Signore moltiplica il poco. Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci cancella l'equivoco radicato diffusamente nelle nostre convinzioni che si debba avere molto a disposizione per fare del bene; il vangelo di questa domenica commentato dalle parole del Vescovo, udito tra i monti di Riviere, insegna infatti che non è stata la ricchezza dei discepoli a sfamare la folla, bensì la consegna delle proprie povertà nelle mani del Signore. Gesù ci chiede non miracoli, ma invita alla concretezza dei gesti semplici, nella quotidianità, nel cammino – personale e comunitario – di ogni giorno e se verso di noi avanzassero difficoltà di percorso, anche in quei momenti il Signore invita a non desistere poichè ci farà sedere, pure noi, tra quella folla stanca ed affamata e ci nutrirà opportunamente data la Sua compassione verso ciascuno di noi, gustando anche Lui con noi la gioia semplice eppure tanto appagante di un dono condiviso.

Ringraziamo i nostri Vescovi diocesani di averci mandato quale Parroco il nostro Don Angelo, premuroso di attenzioni e amore verso tutti indistintamente.

Anche nei successivi tre giorni di celebrazione alta è stata la partecipazione.

Grazie a tutti noi partecipanti, ai collaboratori che anche quest'anno hanno fatto grande, perchè assai devotamente partecipata, la festa dei santi Abdon e Sennen alle Riviere.

A.G.P.



Voce della Parrocchia di S. Girolamo in Civine di Gussago

Non soli a casa, ma insieme alla Messa

Alla luce della Lettera Pastorale del Vescovo di Brescia Monsignor Luciano Monari (che ci ha gratificati della sua presenza in occasione della festa dei santi Abdon e Sennen a Riviere il 26 luglio scorso) dal titolo "Un solo pane, un unico corpo" e dal sottotitolo "L'Eucarestia nella vita della comunità cristiana", mutuo alcune riflessioni che vogliono essere una risposta a obiezioni comuni.

1^a obiezione: "A che serve andare a Messa? Io prego meglio per conto mio..."

Può essere anche vero che uno può pregare meglio per conto suo, ma la Messa non è una semplice preghiera. La Messa è un fatto che accade di nuovo, vivo e vero come la prima volta. E' l'Ultima Cena di Gesù che si rinnova ed è ancora lo stesso Gesù che ripete: Prendete e mangiate, prendete e bevete ... "Fate questo in memoria di me".

Uno potrebbe anche pregare da mattina a sera, potrebbe ritirarsi in mezzo al deserto o fare qualsiasi cosa anche straordinaria, ma tutto questo non potrà mai sostituire la Messa, perché la Messa non è farina del nostro sacco.

Mi servo delle parole di Benedetto XVI che sul tema dell'Eucarestia dice: "La fede della Chiesa è essenzialmente fede eucaristica e si alimenta in modo particolare alla mensa dell'Eucarestia.

Per questo, il Sacramento dell'altare sta sempre al centro della vita ecclesiale. Quanto più viva è la fede

eucaristica nel Popolo di Dio, tanto più profonda è la sua partecipazione alla vita ecclesiale mediante l'adesione alla Missione che Cristo ha affidato ai suoi discepoli"

2^a Obiezione: "Io a Messa non ci vado, però mi comporto meglio di tanti che a Messa ci vanno. Sono onesto, attento a chi è in difficoltà, faccio del volontariato.... Non basta questo per essere cristiani?"

NO, non basta perché ai cristiani non è richiesto solo di essere brave persone ma, nel limite del possibile, i cristiani debbono farsi imitatori di Dio, di camminare nella carità nel modo con cui Cristo ci ha amato e ha donato se stesso per noi. In altre parole: una cosa è decidere in proprio di essere buoni, di amare quelli che noi decidiamo di amare come e quando ci sembra giusto... Un'altra cosa è vivere come Gesù facendo del bene a tutti, buoni o cattivi, giusti e ingiusti, a chi ci vuol bene e a chi ci vuol male, fino a dare la vita per loro. Per vivere così non basta il pane del forno e il vino della vigna, ci vuole un dono dal cielo; ci vuole, per chi crede, la partecipazione attiva e responsabile (almeno la Domenica, giorno del Signore e Pasqua della settimana) alla santa Messa.

Su queste e altre obiezioni avremo modo di confrontarci nel corso delle "Catechesi" che terremo i Mercoledì sera, dopo la S. Messa, utilizzando la citata Lettera Pastorale del nostro Vescovo.

Don Angelo

AVVISI e NOTIZIE in breve

• **Luglio: 26, 27, 28 e 29** a RIVIERE. Solennità dei santi compatroni Abdon e Sennen; abbiamo avuto il piacere di avere con noi vescovo LUCIANO MONARI.

• **5-9 Ottobre:** terremo il VIAGGIO-PELLEGRINAGGIO "zonale" ad ASSISI, CASCIA, ROCCAPORENA con visita di altri santuari e località dell'Umbria, in autopullman.

• **15 Novembre:** (quest'anno sarà la terza domenica). Celebrazione della festa patronale di S. Girolamo

BATTESIMI

- Sorrentino Guido
- Randolfi Matteo Carlo
- Bezzi Filippo Giuseppe

MATRIMONI

- Brunelli Mirko con Collini Orietta

DEFUNTI

- Umberto Reboldi

"Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia"
(2 Cor 9,7)

Mentre mi accingo a scrivere questa brevissima comunicazione circa la situazione economica-finanziaria della nostra Comunità, mi sono tornate alla mente queste sagge parole di S. Paolo. Le offro al mio gregge, perché le pensi e le preghi spesso e con molta attenzione. Da quando ho iniziato il mio servizio pastorale a Gussago, 8 marzo 2009, su questo argomento, pubblicamente non mi sono ancora espresso.

Lo faccio ora, con questo scritto. Innanzitutto devo ringraziare i due Prevosti che nel passato prossimo mi hanno preceduto, Mons. Angelo PORTA e Don Antonio BONETTA perché da loro ho ereditato una parrocchia strutturalmente ben dotata e in ordine, finanziariamente in buona salute e ben amministrata. Ringrazio il Consiglio per gli Affari economici perché mi sta aiutando a orientare economicamente la Parrocchia con impegno tenace, con lungimiranza di progetti, con saggezza di soluzioni, con decisiva intraprendenza. Ringrazio la Comunità parrocchiale per i sostanziosi contributi che puntualmente elargisce.

Qualcuno dice: la Chiesa deve vivere solo di Divina Provvidenza. E' vero. Non dimentichiamo però che il Signore come maestro di vita esorta ad affidarsi fiduciosamente al Padre, ma come capo della sua comunità si preoccupa di darle una precisa base economica. A questo proposito si leggano i seguenti passi del Vangelo: Luca 10, 5-7; Luca 8, 1-3; Giovanni 12,6;Giovanni 13,29. La Chiesa, il corpo mistico di Cristo, anche a livello economico, continua questo stile di vita iniziato dal suo fondatore: affidarsi alla Provvidenza, dotarsi di una sufficiente base economica, vivere il sapiente distacco dagli agi terreni, ma non c'è scritto nel Vangelo che la Chiesa non deve disporre dei mezzi economici necessari per vivere dignitosamente.

A tutti i miei fedeli ripeto, non stancatevi di aiutarci economicamente con le iniziative di sempre, vissute secondo le possibilità di ciascuno: offerte che accompagnano le celebrazioni sacramentali e non (battesimi, matrimoni, prime comunioni, cresime, benedizioni delle case, funerali...).

Con queste oblazioni non si paga il gesto sacro, ma si nutre la Parrocchia. Importantissima è l'offerta che si raccoglie durante la celebrazione della Messa, soprattutto di Domenica, è un gesto umile, concreto che esprime la nostra partecipazione al santo Sacrificio della Messa. Inoltre è bene ogni tanto offrire denaro per le opere di manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture.

Tra queste ricordo: abbiamo iniziato il rifacimento totale dell'impianto di illuminazione della Chiesa e la revisione dell'impianto di elettrificazione delle campane (la spesa è di circa 85.000,00 Euro, in cassa abbiamo il denaro sufficiente per pagare). Terminato questo lavoro, in primavera, inizieremo la revisione generale del tetto della Chiesa e della sacrestia, quando piove parecchio cadono alcune gocce (la spesa ancora non è stata quantificata).

Già fin da ora vi ringrazio per l'attenzione che riserverete a questi impegni.

Vostro Don Adriano

Notizie dal Consiglio Pastorale Parrocchiale

Subito dopo l'ingresso di Don Adriano, il 16 marzo il Consiglio Pastorale Parrocchiale si è riunito per la prima volta con il nuovo Parroco. È stata l'occasione per una reciproca conoscenza, in un clima di cordialità familiare. L'analisi più dettagliata della situazione pastorale della nostra comunità, e la programmazione per le linee pastorali da attuare, si è affrontata nel secondo incontro dello scorso 28 maggio. I lavori del Consiglio si sono concentrati sull'analisi di tre aree pastorali, alle quali il nostro Parroco vuole riservare una particolare attenzione.

La famiglia. *Definita la cellula fondamentale della società e della chiesa, ricchezza del nostro popolo, non è più difesa dalla nostra legislazione, è irrisa da una cultura senza valori, è minacciata dall'egoismo individualistico, sta vivendo giorni molto tristi. La sofferenza che la investe si esprime con molti volti: vocazionale, psicologica, educativa, relazionale, economica. Le attività pastorali che saranno promosse in questo settore dovranno tenere in considerazione due attenzioni irrinunciabili:*

- *Proposta cristiana nei suoi termini autentici e integrali senza compromessi e senza sconti. Si deve conoscere ciò che la Chiesa Cattolica dice circa il sacramento del Matrimonio: è una unione, stabile, indissolubile e feconda.*

- *Paziente e tenace comprensione delle situazioni di sofferenza, senza annullare il bene pur piccolo e frammentato presente in certe famiglie in crisi. Gesù nel Vangelo di Giovanni ci insegna questa arte quando dice: "Raccogliete i frammenti perché nulla vada perduto". (6,12)*

La Cultura. *Il cuore della vera cultura non è solo la pura erudizione (possedere straordinarie competenze e una eccezionale attrezzatura di conoscenze). È anche e soprattutto essere capaci di capire in profondità, di elaborare giudizi motivati, di costruire una critica efficace. Il vero sapere è "avere sapore" è dare senso e gusto al pensare (mente) al sentire (sentimento) all'agire (opere). Si pensa di proporre un itinerario di approfondimento culturale di notevole spessore e frequenza quasi mensile, che vedrà la presenza di relatori scientificamente quotati che ci aiuteranno a conoscere idee, atti, eventi, modelli di comportamento in una prospettiva cristiana.*

La Tradizione. *Rivitalizzare alcune significative e importanti tradizioni liturgiche e devozioni popolari della nostra comunità parrocchiale. In esse vi sono semi vitali che se vissuti con rinnovato fervore possono continuare a generare nuove bellezze, sensibilità e attenzioni spirituali. Alcune di queste tradizioni sono appesantite da sovrapposizioni un po' pesanti e soffocanti. Come agire in questa situazione? Conservare gettamente porta all'immobilismo. Demolire completamente vuol dire tagliare le radici culturali e spirituali della nostra comunità. Spirito di fedeltà e di novità dovranno stare insieme come accade nella natura: l'evoluzione è sempre inserita nella permanenza di fondo.*

Il confronto emerso nel corso dell'incontro è servito per mettere a fuoco le priorità nelle tre aree, condizione indispensabile ed irrinunciabile per una proficua programmazione pastorale per il nuovo anno.

Accompagnamento spirituale del morente

“Il ruolo della speranza: il cammino del soggetto verso la morte “ è spesso descritto come una situazione senza speranza, eppure è una situazione della vita nella quale è necessario mantenere un delicato equilibrio fra una realistica speranza e una accettazione inevitabile” (M. Petrini, *Dizionario di Teologia pastorale Sanitaria*, Ed. Camilliane)... Qui si pone una delle questioni certamente più difficili, ma non eludibili: che cosa è possibile sperare ancora di fronte alla morte?... Vivere è sperare e sperare significa avere futuro davanti a sé. Ma lo sperare umano, teso verso il futuro, si scontra con il muro della morte. Allora si pone il dilemma: *sperare entro i limiti del di qua della morte o sperare illimitatamente, cioè al di là della morte?* ...L'incompiutezza della vita, di una vita che tende al compimento, lascia troppe cose in sospeso di fronte alla morte e pone la domanda su quale possibile compimento per la vita stessa. Non per caso il morente si trova ad affrontare problemi filosofici e religiosi: si pone e pone domande che attingono a questo ambito della vita spirituale. Che cosa chiede tutto questo all'accompagnatore? Non che sia filosofo o un cappellano..., ma che sia un essere umanamente genuino con la propria e l'altrui vita.

Il morente come soggetto ...Se si considera il morente come soggetto, il primo compito non è quello di proteggerlo dalla consapevolezza della morte (cfr P. Verspieren, *Eutanasia? Dall'accanimento terapeutico all'accompagnamento dei morenti*, Paoline). Certo si può tentare di giustificare il silenzio appellandosi al suo bene: per non abatterlo, per non distruggere la speranza... Ma in realtà, in tal modo, si aumenta la solitudine che non permette il dialogo, si impedisce l'espressione della paura, e ciò quando ' tutto parla' di ciò che sta per accadere: parla il corpo, sempre più stanco e sempre più acciaccato, parlano le terapie, parlano i volti dei parenti e dei medici... Si interrompe lo scambio umano quando ci sarebbe bisogno più che mai. Occorre realizzare un'assistenza che aiuti la persona del morente,... a rimanere costantemente soggetto della sua situazione di vita, in modo che possa non solo collaborare alle terapie, ma anche affrontare tutte le altre responsabilità (comprese quelle religiose) che la sua umanità richiede... Per far questo, occorre permettere al malato di esprimersi. Non bisogna vedere in lui solo lo stato del morente: egli "vive una fase della sua esistenza. Ha ancora la sua personalità, collegata alla sua storia, ai suoi desideri, alla sua sofferenza, alle sue speranze... (P. Verspieren,

op. cit.)". Deve poter vivere le sue ultime settimane dal punto di vista personale, relazionale, sociale, spirituale... Considerare la soggettività del morente significa prendere sul serio anche la sua lotta contro il dolore e il suo desiderio di esserne liberato... Sta qui l'alto valore delle cure palliative, il cui senso non sta solo nel rimedio al dolore fisico, ma nella difesa al massimo delle possibilità soggettive del morente... **Comunicare con il paziente.** A un paziente... deve essere riconosciuto il diritto alla comunicazione della diagnosi della propria malattia e a discutere gli aspetti più importanti della terapia raccomandata dallo specialista, prima che questa venga iniziata... Il personale sanitario deve tener presente che i pazienti gravemente malati hanno bisogno di speranza per vivere questi momenti difficili... L'accompagnatore dovrebbe avere la capacità di capire lo stato psicologico e spirituale del moribondo, espresso molto spesso attraverso il linguaggio simbolico, più che attraverso un linguaggio verbale diretto.

Accompagnamento spirituale. "L'accompagnamento spirituale del morente si può descrivere come un processo interpersonale in cui vi è l'impegno ad aiutare la persona a concludere il suo ciclo vitale in modo costruttivo... (*Comitato nazionale per la bioetica*, 1955)"... In questo accompagnamento spirituale non dovrebbe mai mancare il ministro del culto... La meta dell'accompagnamento spirituale è la guarigione spirituale " che è il frutto di quella pacificazione psicologica e spirituale, ...di quel coraggio che permettono di rimanere ' padroni' della propria situazione anche quando il corpo si sgretola irreversibilmente " (M. Petrini, op. cit.). Verso questa meta ogni morente cammina con modalità e tempi suoi propri..."

Nostra sintesi di un articolo di don Carlo BRESCIANI, tratto da FATEBENEFRADELLI (n.2, pagg. 22-25)



Don Carlo Bresciani, nuovo rettore del seminario

Agesci: VACANZE DI BRANCO/CERCHIO NELL'ETA' DELLA PIETRA (PRADA DI BRENTONICO, 3-9 AGOSTO)



Era l'alba della Preistoria mille e mille anni fa... ma anche la prima settimana di agosto, se qualcuno si fosse avventurato tra i monti di Brentonico, vicino a Rovereto, avrebbe potuto incontrare otto piccole tribù primitive.

Ogni giorno, tra grandi giochi, gare di cucina e tornei, noi giovani cavernicoli abbiamo fatto delle scoperte che cambieranno sicuramente l'umanità: la scrittura, gli utensili, il fuoco, e addirittura quella strana cosa chiamata ruota (un'invenzione che il malvagio stregone voleva tenere tutta per sé).

Guardandoci intorno, osservando i nostri Fratellini e So-

relline immersi in un paesaggio incantevole, abbiamo deciso di colorare la caverna in cui abitavamo (un po' tetra e spoglia) con i colori della natura: e così l'arancione ci ha resi amici di tutti, il blu ci ha ricordato che la fiducia è essenziale per vivere bene insieme, il giallo ha fatto spuntare sul viso di ognuno di noi un sorriso contagioso.

Ogni giorno abbiamo imparato qualcosa, un po' come quell'uomo di Cromagnon, protagonista della canzone del campo: anche noi come lui, passo dopo passo, stiamo cambiando, stiamo facendo le nostre "scoperte", ma quest'esperienza sarà sicuramente indimenticabile.

SCUOLA DI VITA FAMILIARE

Se passi dell'euforia alla malinconia nel giro di pochi minuti.
Se ti chiudi in un mutismo esasperato ed esigi che gli altri ti capiscano.
Se un giorno vorresti fare il rivoluzionario e il giorno dopo sei pieno di paure.
Se i genitori ti sono "insopportabili", ma non puoi fare a meno del loro amore sicuro.
Se la ribellione, l'entusiasmo, il pudore, l'apatia, il desiderio, la rabbia, la noia... o la voglia d'infinito, alternativamente, ti esaltano o ti deprimono... non temere... la situazione è normale...
 Sei solo un adolescente che deve mettere un po' di ordine dentro di sé: nei pensieri, nei desideri, nei sentimenti, nelle speranze, nelle relazioni...
 Vieni alla scuola di vita familiare, ti aspettano tanti amici per aiutarti a ritrovare il vero valore di te stesso e per cercare di capire insieme:

- quale significato ha la vita, anche la tua;
 - quanto è bello l'amore umano fra l'uomo e la donna;
 - quanto è grande e buono Colui che ci ha creato per amare;
 - quale progetto d'amore può illuminare l'esistenza, ogni esistenza, anche la tua.
- Non perdere tempo, vieni anche tu al nostro gruppo che si incontra tutti i giovedì sera (da metà Ottobre a metà Maggio) presso l'oratorio femminile.

Per informazioni: Agnese (tel. 030-2770437) – Monica (tel. 030-2770432) – Mariangela (tel. 333-6824409)



Azione Cattolica SIAMO IN ONDA

Un gruppo di ragazzi di diverse parrocchie hanno partecipato a un'entusiasmante esperienza di tre giorni motivati tutti dalla passione per l'ACR.

Alla partenza da piazzale Arnaldo la mattina del 28 agosto, con i nostri zaini carichi di curiosità e voglia di crescere nel nostro compito di educatori, abbiamo subito fatto conoscenza con altri ragazzi (e non solo!) e con don Massimo, che ci ha accompagnato in un cammino breve, ma diretto a una tappa fondamentale della nostra esperienza formativa. Infatti il campeggio, durato 3 giorni, è stato vissuto in momenti di intenso lavoro e di forte crescita, non solo come educatori, ma prima di tutto come persone in grado di mettersi in gioco, con quell'energia che i bambini ci insegnano a sprigionare.

Il primo giorno abbiamo così conosciuto il nuovo tema dell'anno ACR 2009/2010, ovvero "Siamo in onda!". Il cammino ACR di quest'anno è incentrato sulla novità e vedrà gli educatori impegnati nel far capire ai bambini la

bellezza del loro essere unici.

Il giorno dopo ci ha visti alle prese con noi stessi, con il nostro essere cristiani e con la nostra stessa spiritualità. Durante la seconda parte della giornata, invece, abbiamo riscoperto le nostre doti, che l'educatore deve saper usare come asso nella manica, e i nostri difetti, da smussare per migliorarci ancora.

Ultimo lavoro è stato un dibattito che ci ha aiutati a conoscere meglio la realtà associativa di AC. Abbiamo capito che i veri protagonisti dell'ACR sono i ragazzi e che noi educatori siamo solo personaggi secondari (ma fondamentali!) nel loro film.

E, inoltre, le serate sono state animate da numerosi giochi e balli di ACR, all'insegna del divertimento.

Così ritorniamo al termine di questa avventura non solo con un forte bagaglio educativo, ma anche con la gioia di aver fatto nuove conoscenze, grazie alla voglia di essere dei veri e propri punti di riferimento per i nostri ragazzi.

"IL SAPORE DELLE COSE DI CASA"

E' domenica sera, sono da poco arrivata a casa, mi squilla il cellulare: è Ida, la nostra Presidente che gentilmente mi chiede se mi va di preparare un articolo per il bollettino parrocchiale. Ok, allora lo faccio subito, fintanto che ancora sto nel "clima". Scusate, forse ci state capendo poco, sarà meglio che ricominci con ordine.

Dal 28 al 30 agosto si è svolto a Villa Luzzago di Ponte di Legno il **Mini campo per famiglie** dell'ACI diocesana incentrato su "La casa: spazio e tempo in cui la famiglia è chiamata a riscoprirsì come soggetto attivo, protagonista ed educante alla vita e alla fede, per sé e per gli altri".

Tema centrale sono state le **relazioni** che si tessono nella famiglia e che la famiglia costruisce con la comunità più ampia della parrocchia e del territorio e la categoria di fondo che permea queste relazioni è stata individuata nell'**ospitalità**.

Le giornate sono state molto intense, affrontare un tale tema in poco tempo ha richiesto ritmi molto serrati, cerco di sintetizzare le tappe principali dei lavori di gruppo, della

riflessione personale e degli spazi di condivisione:

Affettività - ospitare gli affetti: prenderci cura delle relazioni affettive nella famiglia

È la fase in cui ci si accoglie, tra famiglie, creando un clima sereno per le attività da svolgere e avviare una analisi, a partire dalla propria esperienza

Genitorialità - ospitare le inquietudini: conoscere la personalità dei propri figli e discernere gli stili educativi

È la fase della differenziazione dei percorsi in riferimento all'età (giovani coppie, con figli piccoli, con figli adolescenti, con figli grandi). È il momento adatto per approfondire dinamiche, rivedere convinzioni e prassi, alla luce della riflessione operata

Generatività - ospitare i progetti: approfondire l'impegno della famiglia nell'educazione alla fede

È la fase dell'approfondimento e del confronto con i documenti del Vangelo e del Magistero della Chiesa sulle tematiche affrontate

Laicità - ospitare il mondo: affrontare aspetti di convivenza sociale riferiti al territorio locale

È la sintesi conclusiva che apre alla novità di vita, che guarda oltre la propria casa, al quartiere, alla comunità, con l'assunzione di precisi propositi e impegni personali.

Il campo si è quindi concluso con un ampio spazio di confronto fra le esperienze delle diverse parrocchie: **per la famiglia** cosa si fa e cosa non si fa e quindi cosa sarebbe bene fare in ciascuna delle nostre parrocchie. L'accento è stato posto soprattutto sul come coinvolgere nella vita della comunità parrocchiale, ma non solo, il maggior numero di famiglie, tenendo conto di quanto sia variegata la tipologia di questa fondamentale cellula della nostra società.

Ci siamo lasciati con l'auspicio che nel prossimo anno sia possibile organizzare un campo scuola di più giorni lasciando spazio anche a momenti di svago e di convivialità.

Non ero certo sola a Ponte, di Gussago eravamo in nove, 4 adulti e 5 figli, in tutto i partecipanti sono stati 30 adulti con circa 20 ragazzi, che ora si augurano di poter continuare la riflessione iniziata al mini campo.

Resi

Il decalogo dell'intimità

1) Intimità è essere se stesso in rapporto all'altro

L'intimità è possibile fra due persone adulte, mature e paritarie. La repressione e la negazione di se stessi e dell'altro sono incompatibili con l'intimità.

2) Intimità è condividere il dolore del presente e del passato

Quando uno dei partner sta male, l'altro se ne fa carico. Non è possibile l'intimità se uno di fronte al dolore fugge.

3) Intimità è comunicare quello che si sente man mano che si sente ...

e non 7 anni dopo ... Se non si possono esprimere i sentimenti e le emozioni in tempo reale non ci può essere intimità.

4) Intimità è piacere di fare piacere

La sessualità è un ingrediente fondamentale dell'intimità. Tutti i disturbi sessuali sono affrontabili e risolvibili, basta essere disponibili.

5) Intimità è condividere i mondi interni

Emozioni, sentimenti, sessualità, spiritualità e progettualità vanno espressi e condivisi. Proporre il nulla o una routine noiosa non permette l'intimità.

6) Intimità è uno scambio che arricchisce entrambi

L'interazione di contenuti è dinamica e in crescita. Evitare ogni rapporto significativo impedisce l'intimità.

7) Intimità è abbandonare le difese

Ci si mette a nudo uno di fronte all'altro. Mettersi maschere o recitare non fa parte di una sana intimità.

8) Intimità è analizzare e risolvere ogni rancore e risentimento con comprensione e perdono

Chi ama veramente perdona e non accumula rabbia per eventuali errori. Mantenere rabbia, rancori e risentimenti significa distruggere l'intimità.

9) Intimità è esprimere ammirazione per ciò che piace nel partner

Il partner non va dato per scontato, va sempre sottolineato ciò che ci piace reciprocamente. La svalutazione più o meno costante del partner significa farlo fuggire.

10) Intimità è cercare il tempo adeguato per stare insieme

Il tempo passato bene insieme è aggregante. L'eccesso di impegni può servire per evitare l'intimità.

A cura di Gianni Bassi e Rossana Zamburlin
(tratto da "NOI Genitori e Figli")

CALENDARIO LITURGICO PARROCCHIALE

settembre - dicembre 2009

SETTEMBRE

29 martedì - Festa dei Ss Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele. Navezze ore 8,30 S. Messa esposizione del SS.mo Sacramento – adorazione - confessioni fino alle ore 10.

OTTOBRE

Mese del S. Rosario. In questo mese siamo invitati a pregare con particolare impegno il S. Rosario.

Mese missionario. Da alcuni anni la Congregazione per la Evangelizzazione dei popoli propone di dedicare le domeniche di ottobre alla sensibilizzazione missionaria.

1 primo giovedì del mese.

A Casaglio ore 8,30 S. Messa esposizione del SS.mo Sacramento – adorazione - confessioni fino alle ore 10.

2 primo venerdì del mese.

Dopo la S. Messa delle ore 7 esposizione del SS.mo Sacramento – adorazione - ore 8,30 Benedizione eucaristica a seguire S. Messa.

Ore 9,00 inizio catechesi adulti: tema del primo ciclo: *I quattro Vangeli. L'affascinante cammino della Parola: dalla predicazione di Gesù di Nazaret, alla tradizione orale, al testo scritto.*

Ore 20,30: Lectio Divina su:

Mi hai sedotto, Signore e io mi sono lasciato sedurre ... (Ger. 20,7-9).

Il fascino irrazionale e irresistibile della bellezza del Signore - esposizione del SS.mo Sacramento – adorazione e confessioni fino alle 22,30.

3 primo sabato del mese.

ore 17,45 preghiera solenne del Rosario per tutti gli ammalati.

4 Domenica XXVII del Tempo Ordinario.

È anticipata a questa domenica la celebrazione esterna della **Beata Vergine del Santo Rosario.**

Festa di inizio attività Oratorio (vedi programma proprio).

9 venerdì - Dopo la S. Messa delle ore 8,30 catechesi adulti.

11 Domenica XXVIII del Tempo Ordinario.

Ore 11,15 Celebrazione Battesimi. Pomeriggio di spiritualità per giovani coppie presso l'Oratorio Femminile (ore 15,30 -18,30)

16 Venerdì - dopo la S. Messa delle ore 8,30 Catechesi adulti

Ore 20,30 Presso la sala polifunzionale dell'Oratorio incontro di formazione culturale, tema: *Libertà: lucida e concreta determinazione che è dono di Dio, responsabilità che deve essere plasmata ogni giorno, orgoglio che è all'inizio di un declino.* Relatore Don Angelo Maffei, docente di Antropologia Teologica, presso l' Istituto Teologico Paolo VI di Brescia.

18 Domenica XXIX del Tempo Ordinario.

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE (Raccolta straordinaria di offerte in favore delle Missioni)

23 venerdì dopo la S. Messa delle ore 8,30 Catechesi adulti.

25 Domenica XXX del Tempo Ordinario.

Solennità dell'anniversario della Dedicazione della propria Chiesa. (non viene effettuata la raccolta straordinaria mensile per le opere parrocchiali)

Ore 16,30 Celebrazione Battesimi.

In preparazione alla Solennità di tutti i Santi e alla Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

27 martedì - a Navezze ore 8,30 S. Messa a seguire Confessioni

28 mercoledì - Festa Ss Simone e Giuda, apostoli. Nel pomeriggio confessioni oratorio.

29 giovedì - a Casaglio ore 8,30 S. Messa a seguire Confessioni. Nel pomeriggio confessioni oratorio.

30 venerdì - dopo la S. Messa delle ore 8,30 è sospesa la Catechesi degli adulti per dare spazio alle Confessioni. Nel pomeriggio dalle ore 17,00 in avanti e dalle 20,30 in avanti confessioni.

31 sabato - dalle 7 alle 11, dalle 16 alle 19,30 confessioni.

NOVEMBRE

INDULGENZA PLENARIA PER I DEFUNTI

Condizioni richieste:

1. Dal mezzogiorno dell'1 a tutto il 2 novembre visita a una chiesa o a un luogo di preghiera, dall'1 all'8 novembre visitando devotamente un cimitero.

2. Recita del Padre Nostro, del Credo, di un'Ave Maria e di altre preghiere a scelta secondo le intenzioni del Santo Padre.

3. Confessione Sacramentale.

4. Comunione Eucaristica.

5. Disposizione d'animo che escluda ogni affetto al peccato anche veniale. L'indulgenza può essere applicata ai defunti in modo di suffragio.

1 Domenica: Solennità di tutti Santi.

Ore 15,00 S. Messa al Cimitero. In chiesa parrocchiale è sospesa la S. Messa delle ore 16.30. Catechesi - Battesimi - Oratorio Femmine ore 16,30.

2 Lunedì: Commemorazione di tutti i fedeli defunti.

S. Messe in parrocchia con questi orari: 7- 8,30 - 10 - 18,30 Ufficio Solenne per tutti i Defunti. A Navezze S. Messa ore 8,30.

3 Martedì - a Navezze 8,30 S. Messa - esposizione del SS.Mo Sacramento adorazione fino alle ore 10.

4 mercoledì - S. Carlo Borromeo. Ore 18,30 Ufficio solenne per tutti i Sacerdoti - Religiosi - Religiose e Membri degli Istituti Secolari, defunti.

5 primo giovedì del mese. A Casaglio 8,30 S. Messa - esposizione del SS.Mo Sacramento - adorazione fino alle ore 10.

6 primo venerdì del mese. Dopo la S. Messa delle ore 7 esposizione del SS.mo Sacramento - adorazione.

Ore 8,30 benedizione eucaristica, a seguire S. Messa. Ore 9,00 catechesi per gli adulti.

Ore 20,30: Lectio Divina su: *Voi siete il sale della terra, ... voi siete la luce del mondo...* (Mt 5,13 ss.). La vera iden-

Azione Cattolica UN CAMMINO PER OGNI ETÀ

Tra poche settimane, dopo il meritato riposo estivo, riprenderanno tutte le attività dell'oratorio e tra queste anche l'Azione Cattolica, sempre pronta nel proporre cammini di formazione e crescita cristiana specifici per ogni età.

L'idea è accattivante, ma non sai dove reperire informazioni? Basta chiedere informazioni ai nostri sacerdoti, agli educatori ACR, ai responsabili dei gruppi, oppure dare uno sguardo alla bacheca sotto il portico dell'oratorio.

Troverete notizie aggiornate sui gruppi di Azione Cattolica della nostra parrocchia.

Scoprirete che, oltre al gruppo dei ragazzi, ci sono delle persone che si prendono cura dell'associazione parrocchiale (responsabili dell'ACR, dei giovani, degli adulti, un presidente, un segretario, un amministratore...) e che progettano gli itinerari di formazione insieme, unendo e facendo dialogare fra loro le ricchezze delle diverse generazioni. L'AC, dunque, programma e vive come fa ogni famiglia, accompagnata dai sacerdoti della parrocchia.

Ma vediamo nel dettaglio

Si comincia con l'**Azione Cattolica Ragazzi** che comprende i ragazzi dai 6 ai 14 anni. Gli incontri sono tutti il sabato pomeriggio dalle 14.30 alle 16.30 in oratorio maschile.

Per informazioni telefonare ad Elena 327 0868127.

Si prosegue poi con l'**ACGissimi**, ovvero i giovanissimi dai 14 ai 18 anni, che si incontrano settimanalmente, sempre in oratorio maschile, dalle 20.30 in poi. (IL GIORNO? SI DECIDE INSIEME??)

I responsabili del gruppo sono Emmanuele (333 3432962) e Miriam (338 4714066).

Crescendo in sapienza e intelligenza (si spera) ecco l'**ACGiovani**, dai 18 ai 25 anni, che si riunisce sempre settimanalmente in oratorio maschile.

Per informazioni più dettagliate, potete rivolgervi a Silvia (320 0339248) oppure a Mauro (349 1574480).

È un'esperienza che possiamo fare anche noi adulti: genitori, zii, nonni...?

Certo che sì!!!! Anche per gli adulti i cammini sono diversificati.

Il gruppo **giovani/adulti** (25-40 anni), si ritrova ogni 15 giorni in oratorio maschile dalle 20.30 in poi.

Potete contattare Aloisio (333 2357037) oppure Ida

(346 0059950).

Ci sono poi gli **adulti**, che si trovano il sabato sera ogni 15 giorni. Responsabili del gruppo sono Maria (030 2521739) e Marisa (030 2529232).

E per concludere il gruppo della **III età**, seguito da Anna (030 2771791) e da Lina (339 5459229).

Perché da adulti abbiamo bisogno di un gruppo?

Forse perché il nostro desiderio di Dio in questo momento è impolverato, o messo in uno scaffale, della serie "so che c'è, ma non so dov'è".

Forse perché nella nostra vita ci sono delle "scorie tossiche", pensieri ed emozioni che la disturbano (tristezza, amarezze, ansie).

Negli incontri del gruppo adulti dell'AC, contemporaneamente ai nostri ragazzi, potremmo ritrovare l'entusiasmo, potremmo ricevere un aiuto per non identificarci con quei sentimenti negativi che a volte, forse, proviamo. Potremmo così dialogare con i nostri piccoli su come coltivare questo desiderio di Dio, che non è una cosa da fare che si aggiunge alle tante altre.

Attenzione annuale: come associazione, quest'anno rifletteremo sulle **relazioni** che viviamo ogni giorno.

La vita frenetica personale, familiare, professionale, civile, se trascurata, col passare del tempo può logorarci e farci smarrire il valore delle esperienze che viviamo; può indurci a vivere relazioni soffocanti, in famiglia, con gli amici, tra i colleghi, nel luogo in cui viviamo, nella comunità cristiana.

Sentiamo che lo sviluppo della nostra persona abbraccia l'intero arco della vita, eppure spesso consideriamo come scontato l'apprendistato alla vita adulta, all'essere genitori, come dimensione di un "destino" inevitabile. Il gruppo adulti di AC è sempre l'occasione per intraprendere una trasformazione interiore, morale e civile insieme; è un luogo, un tempo che ci ritagliamo come un dono, per vivere appieno la vita di tutti i giorni e dialogare con i nostri ragazzi in modo significativo e consapevole sul senso e sulla bellezza della vita.

E allora cosa aspetti? Contattaci!

**Due date da non dimenticare:
10 ottobre - Festa di inizio dell'ACR
con incontro per i genitori e
8 dicembre - Giornata dell'Adesione.**

Seconda, terza e quarta superiore: SULLA STRADA PER ROMA



Ventidue scatenati ragazzi, tre affiatate animatrici, tre cuochi sopraffini, un don: ecco i numeri vincenti dell'ultimo turno estivo a Boniprati.

Dar vita ad un campeggio per i ragazzi più grandi, quasi tutti animatori al grest e alcuni già educatori dei piccoli, è stato impegnativo e al tempo stesso stimolante e divertente per noi educatrici: abbiamo scatenato la nostra fantasia e inventato giochi e serate nuovi e diversi - con tanto di travestimenti *ad hoc!* - accanto ai classici *must* dei campeggi. Così, dopo una serata alla scoperta di usi e costumi romani, ci siamo immersi nella misteriosa atmosfera di un giallo firmato Agatha Christie, ci siamo imbucati all'elegante *Gala du Cinéma*, per poi scatenarci in audaci giochi d'acqua mediterranei e spericolate imprese banzai, fino a fiondarci alla ricerca di tesori perduti (e nascosti in luoghi infami). Oltre al gioco e alle sfide, protagonista del campeggio è stata la montagna, con le consuete tappe in salita (verso le Malghe) e in discesa (verso Condino) ed un'avventurosa camminata di ben sette ore alla ricerca dello sperduto Lago dei Casinei, una gemma incastonata nel verde a quota 2059 m! Il tradizionale scambio di *manitou* è diventata l'occasione per ingegnarsi durante il tempo libero, con idee e materiali variegati a disposizione e la musica di Ligabue a far da colonna sonora.

Non sono mancate occasioni di riflessione personale, preghiera e condivisione, rivolte a ragazzi maturi, in

cammino, che sentono la fatica e i rischi del viaggio, l'impegno che esso comporta, con la consapevolezza crescente dei propri limiti e delle proprie capacità. Da noi educatori lo stimolo a spiccare il volo, a volare alto, a non sentirsi mai arrivati, a volersi realizzare pienamente come persone autentiche, sulle orme di San Paolo e delle sue lettere che parlano di amore, sofferenza, legge, fede e servizio.

Dieci giorni di gioia e profondità, silenzi e risate a squarciagola, musica truzza e liturgica, giovani amici e ospiti d'eccezione come Oswald! Insomma, dieci giorni da *poooora!*

Chiara Emme



tità delle *buone opere* che il cristiano deve vivere per essere *sale e luce*.

A seguire esposizione del SS.mo Sacramento e adorazione fino alle 22,30
7 primo sabato del mese. Ore 17,45 preghiera solenne del Rosario per tutti gli ammalati.

8 Domenica XXXII del Tempo Ordinario. Giornata Nazionale del Ringraziamento. Il denaro che verrà offerto in questa domenica del ringraziamento verrà donato alla Caritas Parrocchiale.

Visita Apostolica del S. Padre BENEDETTO XVI a Brescia

9 Lunedì - Festa della Dedicazione della Basilica Lateranense.

13 Venerdì - dopo la S. Messa delle ore 8,30 Catechesi adulti.

15 Domenica XXXIII del Tempo Ordinario.

Pomeriggio di Spiritualità per Giovani coppie presso l'Oratorio femminile (ore 15,30 -18,30)

20 Venerdì - Dopo la S. Messa delle ore 8,30 Catechesi adulti.

Ore 20,30 Presso la sala polifunzionale dell'Oratorio incontro di formazione culturale, tema: *La vita chiede alla libertà di essere custodita e difesa.* Relatore Dott. Gianluigi Aliprandi, medico presso la DOMUS SALUTIS e responsabile della Commissione Servizi alla persona e Sanità del Comune di Brescia.

22 Domenica Solennità di Cristo Re. Celebrazione Battesimi ore 16,30.

27 Venerdì - Dopo la S. Messa delle ore 8,30 Catechesi adulti.

INIZIO NUOVO ANNO LITURGICO. Lezionario festivo: anno C.

29 I^a Domenica di Avvento.

DICEMBRE

1 martedì a Navezze 8,30 S. Messa - esposizione del SS.Mo Sacramento - adorazione fino alle ore 10.

3 primo giovedì del mese, a Casaglio ore 8,30 S. Messa - esposizione del SS.mo Sacramento - adorazione - confessioni fino alle ore 10.

4 primo venerdì del mese, dopo la S. Messa delle ore 7 esposizione del SS.mo Sacramento - adorazione, Ore 8,30 benedizione eucaristica a seguire S. Messa e catechesi per gli adulti.

Ore 20,30: *Lectio Divina:* " *Ecco infatti io creo nuovi cieli e nuova terra...* (Is 65,17-25)". Nella nuova creazione il sogno di Dio si fa carne. A seguire esposizione del SS.mo Sacramento e adorazione fino alle 22,30.

5 primo sabato del mese. ore 17,45 preghiera solenne del Rosario per tutti gli ammalati.

6 II^a DOMENICA di Avvento. Catechesi - Battesimi - Oratorio Femile ore 15,30

7 Lunedì S. Ambrogio Patrono della Regione Lombardia

8 martedì - Solennità dell'Immacolata Concezione - Giornata di preghiera e di sensibilizzazione dell'Azione Cattolica (vedi programma proprio)

11 venerdì - dopo la S. Messa delle ore 8,30 ultimo incontro di catechesi per gli adulti. La catechesi riprenderà nella prima settimana di Quaresima.

13 III^a Domenica di Avvento Celebrazione Battesimi ore 11,15 Pomeriggio Spiritualità per Giovani coppie presso l'Oratorio femminile (ore 15,30 -18,30)

16 mercoledì - 17 giovedì
18 venerdì

**In preparazione
al Natale Catechesi
per immagini tenuta da
Don Piervirgilio
Begni Redona**

16 mercoledì: Giovanni Battista, eco della Parola che riprenderà a risuonare pienamente nel Vangelo. *Dopo la S. Messa delle ore 9 e alle ore 20 presentazione della pala dell'altare laterale raffigurante S. Giovanni Battista (tela del primo '800 autore Santino Cattaneo).*

17 giovedì: Attraverso Maria, il Figlio di Dio, entra in un popolo, in una legge e in una prassi religiosa, divenendo pienamente fratello nostro fratello. *Dopo la S. Messa delle ore 9 e alle ore 20 presentazione della statua Madonna con il Bambino collocata sopra l'altare maggiore (scultura lignea proveniente dall'antica Pieve. Opera fine '400 primi '500)*

18 venerdì: *Il verbo si è fatto carne, per saziare la nostra fame e sete di eternità, per renderci Corpo di Cristo, inno di lode a Dio.*

Dopo la S. Messa delle ore 9 e alle ore 20 presentazione della pala dell'altare laterale SS.mo Sacramento (tela del primo metà del '600 proveniente dall'antica Pieve).

20 IV^a Domenica di Avvento (inizio Confessioni natalizie)

Ore 16,30 Celebrazione Battesimi.

“Un solo pane, un unico corpo” (1Cor 10, 14-17)

La lettera pastorale del Vescovo per l'anno 2009-10 si presenta con queste suggestive parole: “Un solo pane, un unico corpo” (1 Cor 10, 14-17). Inizia con il prologo e prosegue strutturata in tre parti.

Il Prologo. Spiega la Domenica con queste parole semplici e ricche di notevole spessore spirituale: “Per questo oggi è un giorno speciale; per questo ci alziamo lieti; per questo ascoltiamo il suono delle campane come fosse un appello rivolto a noi e usciamo di casa; per questo – con timore e gioia grande – (Mt 28,8) ci avviamo verso la chiesa. Per fare cosa? Per ringraziare, lodare, benedire, esaltare, glorificare, cantare e gioire insieme. Abbiamo visto la vittoria di Cristo sulla morte, dell'amore sull'egoismo; ci è stata data la speranza della nostra stessa vittoria! E' mai possibile rimanere indifferenti e pigri? ...Per questo ci mettiamo in cammino verso la casa di Dio.”

Prima parte. Il Vescovo Luciano offre una meditazione sulla Messa spiegandone i significati, teologici, liturgici e spirituali. Approfondisce la bellezza della Celebrazione Eucaristica iniziando dalla preghiera che si esprime con queste parole: “In alto i nostri cuori” Perché? L'Eucarestia è la preghiera di rendimento di grazie per eccellenza, attraverso la quale noi eleviamo al Padre il nostro grazie perchè Gesù Signore, crocifisso e risorto e oggi vivo, si rende continuamente presente in mezzo a noi come Redentore. Per opera dello Spirito Santo, si offre continuamente al Padre, continua a riplasmare la nuova umanità, la Chiesa e la nostra identità di battezzati. L'eucaristia è il sacramento nel quale vive e si esprime la storia e la totalità della salvezza.

Si rende grazie perchè tutto ciò che il Padre ha preparato e desidera per i suoi figli in ordine alla loro salvezza, nel sacramento ci è visibilmente, sostanzialmente e sostanziosamente donato. Si rende grazie perchè la parola di salvezza del Signore qui trova il luogo di ascolto proprio, esemplare e normativo. Si rende grazie perchè nell'Eucaristia riceve senso, ragione, inizio, alimento e compimento l'impegno di carità.

Seconda parte. È dedicata all'ars celebrandi. Vengono presentati alcuni suggerimenti pratici per celebrare degnamente e rilancia l'invito a contenere la moltiplicazione delle Messe Domenicali per elevarne la qualità. Circa la preparazione della celebrazione, afferma: “che non lasci spazio a improvvisazioni superficiali o sciatte... La celebrazione è opera concorde di molte persone: il

celebrante, il diacono, i ministri dell'altare, i lettori, il coro e l'assemblea...Una buona celebrazione nella quale ciascuno sappia fare la sua parte coordinandosi con gli altri...La bellezza di una celebrazione si misura da quanto essa è semplice e spontanea...La preparazione accurata non serve a mettere in luce gli attori, ma al contrario a nasconderli in modo che l'azione liturgica proceda senza intoppi, senza distrazioni e lasci trasparire che il vero protagonista è il Signore”.

Non solo ma: “l'obiettivo fondamentale è che l'assemblea partecipi all'azione liturgica, che non assista solamente. Rispondere al celebrante, pregare e cantare insieme con gli altri, vivere con attenzione i momenti di silenzio, alzarsi, sedersi, ...” rendono l'Eucaristia solenne nella semplicità e semplice nella solennità! Questa seconda parte si conclude affermando che le troppe messe celebrate di Domenica, nella stessa parrocchia, correndo forse da una chiesa all'altra, non aiutano a celebrare e a vivere nel migliore dei modi l'Eucaristia. Meno messe e più Messa! *Intelligenti pauca!*

Terza parte. L'Eucaristia feconda le molteplici dimensioni dell'esperienza umana: la vita sociale, la vita affettiva, la fragilità, il lavoro e la festa. Alla fine della celebrazione il celebrante congeda spesso l'assemblea con queste parole: *La Messa è finita, andate in pace!* Ma è davvero finita, o continua nella vita? Continua nella vita di famiglia e attraverso l'Eucaristia, la famiglia, è resa piccola chiesa, santuario dei domestici affetti. Continua negli ambienti della festa e del dolore, di formazione e di lavoro, dove si soffre e si gioisce, dove si pensa e si ricerca, dove si nasce e si muore, dove si fa politica e si amministra.

Chi la riceve, in questi luoghi è chiamato a essere una *lucerna che non si nasconde, ma si eleva per illuminare* (cf Mc 4,21; Lc 8, 16; Lc 11,33). L'Eucaristia non la si riceve per nasconderla in noi, ma per donarla.

Ognuno di noi è chiamato ad essere un tabernacolo aperto, un ostensorio. Gussago possiede un volto e un'anima plasmata e modellata dalla fede (pensiamo alle tante chiese presenti sul nostro territorio), Gussago non ha smarrito la sorgente della sua antica vitalità: il Vangelo e l'Eucaristia. Ma che preoccupa è il calo di tensione umana e cristiana che le impedisce di testimoniare con serenità la sua fede, nelle sfide del nostro tempo. Quante persone, anche a Gussago, si dichiarano cristiane e sistematicamente ignorano l'impegno di celebrare il Giorno del Signore, partecipando all'Eucaristia!

G.P.

Prima e seconda media: IL MAGO DI OZ

Noi ragazzi di prima e seconda media ci siamo messi in cammino il 13 luglio ed abbiamo percorso la strada di mattoncini gialli in compagnia di Dorothy, dello spaventapasseri, dell'uomo di latta, del leone verso il paese del Mago di Oz.

Ci siamo avventurati alla ricerca di un cervello, di un cuore e di una buona dose di coraggio.

Il cervello per imparare ad usare la nostra testa con curiosità, con logicità, con criticità e con creatività e per imparare a fare delle scelte importanti sulla base di valori forti e pensieri profondi e positivi.

Il cuore per imparare ad amare con gioia, con entusiasmo e con generosità sull'esempio del cuore grande di Gesù e per vivere i nostri impegni con amore e passione.

Il coraggio per diventare davvero ragazzi coraggiosi, capaci di andare controcorrente, capaci di difendere i propri ideali, capaci di scegliere sempre il bene anche quando costa fatica, capaci di essere persone responsabili e di affrontare le nostre paure.

Durante la giornata dello Spirito invece ci siamo messi alla ricerca del volto di Dio, un Dio che si fa pane, un Dio che si fa amico, un Dio che si fa tutto,

un Dio che si rende presente nella nostra vita attraverso la preghiera, l'Eucarestia, le persone che ci stanno attorno e ci vogliono bene, la natura, il silenzio... Certamente impegnativo, ma molto bello e intenso il momento di adorazione che abbiamo vissuto durante la giornata.

Ovviamente non sono mancati i giochi, le camminate, i servizi all'insegna dell'allegria, del divertimento che ci hanno fatto gustare la gioia e le fatiche dell'amicizia vera, sincera, profonda e autentica.

Come dimenticare, ad esempio, le sfide a “Generale” in pineta, le sfide di “Passaparola”, piuttosto che l'impegnativa “Caccia al tesoro” o il torneo di giochi matematici.

E come scordare i meravigliosi paesaggi incontrati durante le nostre escursioni, ma soprattutto la bellezza del cielo e della notte stellata dell'ultima serata: abbiamo avvertito la sensazione di essere piccoli piccoli, di fronte alla magnificenza e alla grandezza del Creato di Dio.

Anche quest'anno, come sempre del resto, è stata un'esperienza ricca ed indimenticabile che porteremo nel nostro cuore.

CAVALIERI DI BONIPRATI SIAMO TUTTI SULL'ATTENTI...

GUSSAGO – Il 22 Luglio i Prodi Cavalieri di Boniprati si sono radunati nella piazza del loro borgo natio, pronti per affrontare una nuova impresa. Durante un'avventura, durata ben dieci giorni, le quattro casate (i Valorosi, gli Ammazza Draghi, i Dragoni e i Menestrelli-Abati) si sono impegnate in numerose sfide che hanno coinvolto il loro corpo e la loro mente: come non ricordare, infatti, la ricerca notturna delle armi nascoste, l'inseguimento dei malvagi per salvare un drago in difficoltà, il torneo medievale e la notte in cui Bastiano ha tentato di spaventare i nostri eroi?

Nel bel mezzo di tutte queste avventure c'è stato anche del tempo da dedicare all'animo ed alla preghiera: i nostri giovani cavalieri si sono infatti impegnati in un'incessante ricerca, alla scoperta dei Valori Cavallereschi ormai perduti, dalla Lealtà al Coraggio, dall'Impegno alla Costanza, dal Rispetto all'Altruismo per approdare alla sempre più dimenticata Cavalleria. Non stupitevi dunque, illustri lettori, se un giorno v'imbatterete in un giovane pronto ad aiutare lietamente un'anziana signora in difficoltà: è uno dei nostri novelli Prodi Cavalieri!

Inoltre, dopo aver appreso la nobile arte della Coerenza, per perseguire appieno i propri ideali, i nostri eroi si sono cimentati nella più ardua ricerca del Sacro Graal, che, come essi stessi hanno scoperto, può essere scovato tramite la Preghiera, l'Eucarestia e la Confessione.

Infine, con il proposito di conoscere i misteri e le bellezze della natura, hanno raggiunto un piccolo lago (!!!) considerato ormai perduto. Ma tutto ciò non era che una semplice preparazione all'avventura vera: i due indimenticabili giorni di intenso cammino lungo l'incantevole Val di Fumo, tra laghi e ruscelli, sassi e pietre, grotte e passi, mucche e cavalli selvatici che ci hanno tenuto compagnia.

...
*Cavalieri di Boniprati
Siamo tutti sull'attenti
Dopo tutte le giocate
Tra le gite e passeggiate
Siamo giunti a conclusione
Con un singolar tenzone
Cavalieri Olè, Cavalieri Olè*

Campeggio 4^a-5^a elementare: MADAGASCAR 2

Partenza da Gussago.. destinazione Boniprati.. una settimana davanti a noi, piena di cose da fare...un gruppo di bambini stupendi, allegri al punto giusto, accompagnati dagli animatori e dal Don in quest'avventura con tanta voglia di divertirsi e di vivere questa esperienza, che per alcuni è stata la prima, insieme. Arrivati a destinazione, abbiamo sistemato le valigie nelle camere e ci siamo preparati per vivere il primo pomeriggio insieme alla scoperta dei compagni di squadra che ci avrebbero accompagnati in tutto il campeggio e del tema: Madagascar 2 Escape to Africa. Ecco così formate le 4 squadre: lemuri, pinguini, sapiens e scimmie.

La settimana è passata velocemente ed è stata caratterizzata da vari giochi. Il secondo giorno abbiamo sconfitto il cattivo Maverik che aveva fatto addormentare i personaggi dei cartoni animati. Noi, con coraggio e voglia di divertirli, li abbiamo risvegliati grazie alle nostre ugole d'oro..

Il terzo giorno zaini in spalla e tutti pronti per la gita lungaaaaaa...destinazione campetto di Conдино..dove abbiamo pranzato e passato dei bellissimi momenti giocando e assistendo a lezioni di "Genealogia" per migliorarci nel gioco di Generale e chiacchierando.

Il quarto giorno il tempo è stato un po' contro di noi e la nostra voglia di giocare: pioveva... e quindi abbiamo trascorso parecchio tempo in casa dove abbiamo avuto la possibilità di completare i nostri manitù e di giocare.

Il quinto giorno, anche se il tempo non era di nuovo dalla nostra parte, non abbiamo mollato e con i kiwei nello zaino, in caso di necessità, siamo andati alla ricerca del... tesoro!!

E arriva così il penultimo giorno: dopo aver fatto un po' di pulizie, zaini nuovamente in spalla, questa volta destinazione Malghe Basse dove abbiamo giocato, riposato, pranzato e poi di nuovo giocato e fatto amicizia con due cagnolini: uno dei due ci ha accompagnato anche nel viaggio di ritorno alla casa, ha passato la serata con noi e i bimbi gli hanno anche dato un nome: Pippo!

Oltre a tanto divertimento e tanti nuovi giochi...ci sono stati dei momenti di riflessione divisi nelle varie squadre: abbiamo cercato di capire meglio chi siamo, come deve essere per noi l'amico e infine una mattinata da dedicare solo a noi stessi in silenzio per capire il nostro rapporto con la preghiera. Durante questo tempo abbiamo potuto capire quanto sia difficile stare da soli ma, allo stesso tempo quanto possa essere utile.. Abbiamo avuto pazienza e ci siamo impegnati

ad ascoltare noi stessi, anche se la cosa non ci piaceva molto...Avremmo preferito giocare!

L'ultima sera, è stata come sempre una sorpresa... ed anche per i piccoli alla prima esperienza è stata una cosa emozionante! La messa intorno al fuoco, lo scambio dei Manitù, la Pace che, per chi non lo sapesse, nell'ultima sera di Boniprati si dà con un abbraccio per ringraziarci di tutto quello che abbiamo trascorso insieme...e...iniziano a scendere le prime lacrime...Le animatrici poi...Alla fine della Messa, c'è una scelta difficile: stelle, o stelle??? Beh, diremmo che nessuno si può perdere il cielo di Boniprati.. quindi, sacchi a pelo e giacche e via per la volta del Bivio, dove un prato ci aspetta per goderci il cielo! Poi, tutti a nanna..

La domenica: festa dei genitori...Abbiamo pulito e sistemato la casa...Poi, pian piano iniziano ad arrivare i primi papà e mamme...Tutti ci salutiamo, poi, tutto pronto per la Messa con loro...e tra canti e preghiere, arriva l'ora del Pranzo, che per una volta ci viene servito dagli Animatori!!!

Verso le 3, tutti stanchi, ma felici (si spera), la casa di Boniprati inizia a svuotarsi e lentamente, tutti torniamo in quel di Gussago... Dove potremo raccontare ai nostri amici quello che abbiamo fatto e come ci siamo divertiti...e magari, convincerli a provare questa esperienza l'anno prossimo!!!

Un ringraziamento al Don, ma a voi bimbi soprattutto!!!

Alla prossima...e per restare in tema... "Un: Oi Baboi tutti insieme...Oi; BABOI!"

I vostri educatori.



Primo Mazzolari *Un uomo libero*

• Autore: Ansemo Palini • Editore: Ave • Prezzo: euro 16,00

• Pagine: 304 • Anno: 2009 • ISBN: 978-88-8284-496-7

Disponibile in biblioteca a Gussago

Un libro intenso, che racconta la vita di Primo Mazzolari, uomo libero, "uomo di nessuno", sempre al fianco dei deboli e degli esclusi, che con questo spirito ha attraversato gli eventi del XX secolo. Nel testo spicca la testimonianza di Mazzolari e dei temi a lui cari: i lontani, la pace, l'ecumenismo, la libertà di coscienza, la necessità di un laicato maturo, il rinnovamento della vita religiosa e della Chiesa.



La Bibbia *Via Verità e Vita*

• Editore: Edizioni San Paolo • Prezzo: euro 34,00 • Pagine: 2688

• Anno: 2009 • ISBN 9788821562266

La Bibbia nella nuova traduzione CEI, corredata da note e commenti che la rendono adatta al credente, allo studioso, alla persona di cultura desiderosa di approfondire il significato dei testi sacri. Il progetto è stato coordinato da Gianfranco Ravasi e Bruno Maggioni, particolare attenzione è stata posta al linguaggio utilizzato per rispondere alle esigenze di ogni lettore.



Il Pianista

• Autore: Wladislaw Szpilman • Editore: diffuso con Famiglia Cristiana

Prezzo: euro 5,95 più la rivista euro 1,95 • Pagine: 239 • Anno: 2009

Disponibile in biblioteca a Gussago

È uno dei grandi classici della letteratura dell'Olocausto, trasformato nel 2002 da Roman Polanski in un capolavoro cinematografico, premiato con tre Oscar e una Palma d'oro a Cannes.

È il 1946 l'anno della prima edizione del memoriale redatto da Wladislaw Szpilman., un resoconto rapido e asciutto di ricordi, con pochissimi commenti e nessuna dichiarazione di sdegno, lasciando parlare nuda cronaca. Della Varsavia occupata dai nazisti il racconto riproduce con esattezza i suoni: esplosioni, raffiche, pianti, grida e camionette giù in strada.



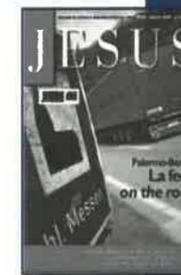
Jesus

• Genere: Rivista mensile Edizioni San Paolo

• Prezzo: euro 4,50

Mensile cattolico che si occupa dei grandi temi contemporanei di attualità legati alla fede, tra le rubriche: Scriviamoci, Contrappunti, Città, dell'uomo, Mondo della fede, In dialogo, Bloc-notes, La fede in internet, Il tesoro nel campo, Caro Diogneto, Sacrosanti Concili, Morale e coscienza, Recensioni, Oltre confine.

Intensi gli editoriali che entrano nel cuore dei problemi tra fede arte cultura costume ed attualità.





Ricordando Don Antonio Bonetta

to tra le mani un suo schema di omelia che concludeva con queste parole: "...*affidarsi continuamente alla Divina Provvidenza, attendere sempre, non spaventarsi prima del tempo, non lasciarsi condizionare da quello che le persone dicono sia in bene che in male...*".

Sono queste parole semplici, profonde, ricche di spiritualità e umanità sulle quali ho riflettuto a lungo. Le dono alla comunità perchè le custodisca e ne faccia tesoro.

Don Adriano

Ancora, sempre, solo grazie!

Alla nostra Sig.na **Giuseppina NEGRINI**, che dopo anni di generoso e impegnativo servizio, ha chiesto di lasciare l'incarico di Segretaria parrocchiale.

Tutti noi la ricordiamo come persona che ha amato intensamente il Signore, mettendosi a disposizione della parrocchia, assumendo il delicato incarico di coordinarne la Segreteria, alla quale molte persone accedono per far celebrare le Messe, per chiedere certificati, per portare le loro offerte, per sbrigare pratiche, per consultare l'archivio. L'amore per la sua Chiesa e per i suoi fedeli da Lei è stato vissuto come gioioso dovere, come impegno serio e affascinante.

Puntuale nella presenza, fedele nel servizio, efficiente nell'organizzazione, precisa nell'esecuzione del lavoro, la Sig.na Giuseppina era diventata il punto di riferimento sicuro e stabile per molti parrocchiani.

Soprattutto ho molto apprezzato in Lei l'assenza di curiosità, la dignità e riserbo che manteneva nel contatto con gli altri, la bellezza della riservatezza, la sapienza di risolvere tutti i problemi logistici in un orizzonte di serenità nel quale si ricomponavano sempre difficoltà e incomprensioni.

Dio la benedica per la carità che ci ha riservato e nella Solennità di Cristo Re, quando verrà celebrata la festa del ringraziamento, durante la S. Messa solenne delle ore 11,15, pubblicamente Le esprimeremo i sentimenti dell'animo grato.

*I Sacerdoti della Parrocchia,
il Consiglio Pastorale Parrocchiale,
il Consiglio Parrocchiale per gli Affari Economici*

Nella tarda serata di Domenica 30 novembre 2008, Don Antonio Bonetta concludeva la sua laboriosa esistenza terrena. Celebreremo l'Eucarestia di suffragio nel primo anniversario della scomparsa il giorno 29 novembre 2009 durante la Messa delle ore 11,15. A un anno dalla sua morte, ci riuniremo per suffragarne l'anima.

A Gussago nella preghiera, nella predicazione, negli scritti, nei contatti umani l'abbiamo conosciuto come uomo di fede, ricco di sapienza umana e cristiana, sacerdote amabile e familiare. Il dono della fede in lui era presente come struttura portante la sua identità e come patrimonio inalienabile. Le sue decisioni, lungamente maturate e sofferte, erano sempre espresse come *obbedienza di fede*. Nutriva la sua fede con tanta preghiera. Chi gli fu vicino nell'amicizia e nelle fatiche della vita pastorale, ricorderà come la preghiera in lui era gioia, consolazione, forza di volontà, gemito e lamento. Ha educato il suo gregge a una preghiera più matura e più corretta teologicamente, ha esigito che la liturgia divenisse il culmine della pietà, ha purificato e arricchito la pietà popolare.

Fedele al servizio pastorale, ai piccoli e grandi impegni della vita di parroco, amava la sua parrocchia come famiglia, rese più funzionale le sue strutture, sicuro dell'azione misteriosa dello Spirito Santo che in esse sempre opera e sostiene. Conosceva i suoi limiti e le sue umane debolezze, ne soffrì silenziosamente, non pronunziando troppo facilmente, apprezzamenti e giudizi. Ha vissuto una vita accolta e donata con intensità comunicando, vedendo e ascoltando. In particolare ha amato l'ascolto attento e accogliente, chi si intratteneva con lui usciva dall'incontro sereno e fiducioso.

Era convinto che il servizio pastorale, anche se qualche volta è turbato da alcune prove, non cessa di essere un itinerario gioioso e fiducioso. Controllando le reazioni suscitate da alcune difficoltà, ha acquisito l'arte e l'esercizio della pazienza, che l'ha aiutato a sopportare gli inevitabili disappunti quando non tutto in parrocchia filava liscio e alla perfezione. Mentre riordinavo libri e quaderni nell'archivio, provvidenzialmente mi è capita-

Al termine dell'estate, con gli occhi protesi al futuro...

I lettori più attenti del bollettino si ricorderanno sicuramente che nello scorso numero avevamo preannunciato un'estate intensa di Oratorio vissuta tra grest e campi scuola. Ora, al ritorno da questa estate caldissima, non ci resta che fare un breve punto della situazione per vedere come sono andate queste attività estive e caricarci di forza ed entusiasmo per iniziare un nuovo anno di Oratorio.

1. Bilancio dell'Estate

Il grest e i campi scuola sono andati benissimo. Il grest è stata un'esplosione di gioia e di grinta durata tre settimane. Chi l'ha vissuto non può che canticchiare nuovamente l'inno che ci ha accompagnato, ripensare e sorridere alle mille avventure e al divertimento di quei giorni. Un gruppo di validissimi animatori hanno creato un clima bello, solare, entusiasmante, contagioso che non ha lasciato nessuno immune. Un'esperienza faticosa per tutti (animatori e ragazzi) ma travolgente a tal punto da non lasciare esitazioni: ne è valsa la pena! Il grest si è mostrato, anche quest'anno, un ambiente ricco di possibilità, di incontri, di giochi, ma anche di crescita e di impegno.

I campi scuola a Boniprati: una frase che mi trovavo a ripetere spesso nei campeggi faceva pressappoco così: «il campeggio è prima di tutto un'occasione per crescere, per diventare migliori. E' un'occasione che va sfruttata fino in fondo». La realtà è stata che davvero questi campeggi si sono rivelati occasioni (spesso davvero sfruttate) per crescere e migliorare se stessi. Dai bambini di 4-5 elementare ai "giovannotti" delle superiori, tutti si sono confrontati con l'impegno della vita comunitaria (e già questo educa). Essi hanno vissuto il rispetto delle regole, comprendendone il senso, il divertimento sano, insieme, nella natura, l'impegno nella preghiera e della messa quotidiana. Il campeggio aiuta anche a riscoprire la gioia dell'essere amici di Gesù con momenti intensi di spiritualità. Non sono mancate le difficoltà, le fatiche, le incomprensioni, ma sono convinto che se affrontate in modo positivo anche queste esperienze di dolore possano diventare fonte di profondo arricchimento e fondamento di relazioni autentiche e vere. L'ambiente ha realizzato anche quest'anno il miracolo: i meravigliosi prati di Boniprati, i cieli stellati (pochi a causa delle nuvole, ma quando c'erano di rara bellezza), il sole e il vento hanno aiutato a creare in tutti i turni un clima di amicizia, sereno e distensivo, adatto per vivere nel migliore dei modi un'esperienza che per ogni ragazzo diventa indimenticabile e insostituibile.

2. Uno sguardo al futuro...

Se gli impegni estivi segnano in modo profondo il calendario e la vita dell'Oratorio, non si può dimenticare che da essi dobbiamo trovare entusiasmo e forza per riprendere tutte

le attività ordinarie. Si ripartirà, in ottobre, con i catechismi, i gruppi e le associazioni, gli incontri per i genitori, le occasioni di spiritualità e di animazione, insomma, la vita quotidiana dell'Oratorio. Ma perché l'inizio delle attività non ci colga impreparati abbiamo bisogno di ripassare alcuni atteggiamenti fondamentali che possono aiutarci a rendere meraviglioso l'anno pastorale che iniziamo.

- Dall'estate abbiamo imparato che con l'entusiasmo e la creatività tutto acquista sapore e bellezza: non lasciamoci vincere dalla pigrizia e dalla perdita di carica. L'Oratorio è bello nella misura in cui travolge, galvanizza e coinvolge, per far questo tutti coloro che vi lavorano devono essere travolgenti e gioiosi. Anche l'ordinario, anche le attività quotidiane diventano straordinarie e speciali se ci mettiamo tutta la nostra grinta e allegria.

L'Oratorio esiste per fare crescere le persone come persone e come amici di Gesù: non perdiamo mai di vista gli obiettivi fondamentali, li condividiamo ed anche se seguiamo strade e percorsi diversi per attuarli, tutti siamo uniti da questo scopo e da questo grande ideale. Mettiamo via ciò che ci può dividere e allontanare, e impariamo come educatori e gruppi a ricordarci sempre più ciò che ci rende fratelli e che ci unisce.

I nostri vescovi ci hanno donato all'inizio di quest'anno alcune tracce importanti per riflettere e camminare insieme.

- L'Eucaristia: questo tema è stato direttamente scelto dal nostro Vescovo come tema guida di tutta la diocesi e che anche la nostra parrocchia ha adottato. In quest'anno riprenderemo l'importanza di questo grande dono di Gesù, un dono che chiede di realizzarsi nella vita concreta. Sottolineeremo la bellezza della messa domenicale, come occasione preziosa di incontro con Gesù, momento irrinunciabile per noi cristiani, al di là di ogni scusa o pigrizia.

- L'esigenza dell'educazione: donata come priorità dai Vescovi italiani, preoccupati da quella che comunemente viene chiamata "emergenza educativa", sarà al centro della vita dell'Oratorio. Un Oratorio che non educa, che non aiuta a crescere e a diventare uomini e donne migliori è un oratorio morto e fallito, e noi non vogliamo certamente correre questo rischio. Abbiamo bisogno di ricordarcelo, e quest'anno sarà un tema ricorrente, che in ogni nostra attività non potrà mancare. Preferisco pensare ad una necessità quella dell'educazione, più che di un'emergenza (vorrebbe dire che siamo già in ritardo...) ma una necessità che coinvolge e che deve coinvolgere in uno grande sforzo (anche di autocritica e di verifica) tutti i nostri ambienti e le nostre associazioni e gruppi.

Auguro a tutti un sereno inizio di anno pastorale, che sia un anno vissuto nell'entusiasmo e nella gioia, nella passione educativa e nella riscoperta della bellezza dell'Eucaristia.

con amicizia
don Giorgio



Cosa nasconde il ricorso facile agli "appelli alla coscienza"

La coscienza è una cosa seria. Non si dovrebbe esagerare nel tirarla in ballo. Eppure, mai come di recente, è un gran vociare di politici che fanno appello ad essa. Non vorrei essere frainteso: mi guardo bene dal sindacare la soggettiva sincerità di quel rimando, né mi sfuggono le ragioni buone e persuasive di tale evocazione.

Essa risponde al sacrosanto richiamo ai limiti della politica e, più in concreto, alla "zona di rispetto" cui sono tenuti i partiti quando sono in gioco principi e valori che chiamano in causa i convincimenti più intimi e profondi. Trattasi dei limiti che i partiti non ideologici devono porre a sé stessi nel prescrivere una disciplina al riguardo. Dove sta il problema, allora? Provo a segnalarne alcuni.

Primo: va contrastata l'idea che la coscienza sia chiamata in causa solo con riguardo esclusivo a certe materie. Che so? Quelle bioetiche, quelle inerenti all'etica familiare, quelle concernenti la pace e la guerra. Sarebbe una settorializzazione impropria della dimensione etico-coscientiale. Come se, a stabilire la rilevanza etica delle scelte, fosse solo l'oggetto, la materia in discussione. Faccio un esempio: forse che non sono meritevoli di un intenso coinvolgimento della coscienza i drammi umani e sociali prodotti dalla crisi economica e occupazionale?

Secondo problema: anche con riguardo alle cosiddette questioni eticamente sensibili, talvolta il precipitoso appello alla coscienza personale può rappresentare una fuga dalle responsabilità, un rifugio facile, con il quale si lascia ad altri il compito ingrato e rischioso di mettere a punto e poi difendere a viso aperto mediazioni politiche difficili e tuttavia necessarie.

Quasi una deroga sistematica a quell'etica della responsabilità che è profilo qualificante della deontologia politica. Fare le anime belle, rifiutare di sporcarsi le mani, spacciarsi per i soli dotati di una coscienza sensibile è uno sport sin troppo praticato.

Terza insidia: l'appartenenza con riserva a quelle comunità politiche – segnatamente i partiti – che sono essenziali per chi fa azione politica nei regimi democratici. Stare in esse con un piede dentro e uno fuori, non partecipare lealmente e solidamente alla loro dinamica interna è contro il principio di responsabilità e anche di Laicità, infatti, è anche prendere sul serio le appartenenze politiche.

Non mancano esempi di purismo furbastro. Si in-

terpretano i partiti come taxi, ci si fa eleggere da essi (elezioni che, complici le leggi elettorali, sono in realtà cooptazioni), ma poi ci si lega a cordate o lobby altre. I partiti li si usa, ma poi li si snobba, lasciandoli così nelle mani di vecchi marpioni.

Non ci si mettono energie e passioni nel costruire i partiti come associazioni politiche raccolte intorno ad un patto eticamente impegnativo. Perché non è che all'adesione a un partito, che è cosa seria e moralmente impegnativa, la coscienza possa dirsi estranea.

Quarto: ciò che vale per il rapporto con i partiti a fortiori vale per il rapporto con lo Stato e le istituzioni. D'accordo: no allo Stato etico che avanza pretese dispotiche sulle mani e sui cuori. Ma sì alla rilevanza etica dello Stato intesa come stato comune, come presidio di valori altrimenti negletti o compromessi. In una concezione personalistica e democratica per la quale lo Stato è comunità prima che apparato e, ultimamente, lo Stato siamo noi, la deroga agli obblighi comunitari deve rappresentare per davvero l'*extrema ratio*. Non un attimo influenzato e leggero. Porre gesti che, poco o tanto, rappresentano un oggettivo vulnus al patto di convivenza presuppone un taglio inferiore. Non si dovrebbe abusare nel fare appello a inderogabili obblighi di coscienza perché anche quella che Rossetti chiamava la "coscienza costituzionale", cioè la ragioni etiche profonde che tengono insieme una comunità, è un bene prezioso da custodire.

Quinto, infine: perché tacerlo? Talvolta c'è anche una qualche ostentazione e persino una certa ipocrisia. Dietro taluni dichiarati distinguo in nome della coscienza si celano giochi di posizionamento politico. Dentro i partiti e tra i partiti. Al punto che si costituiscono correnti e gruppi che scomodano la coscienza per occupare una rendita di posizione. Calcolando che, quando la politica è debole, essa è pronta a dare riconoscimento e premi a quanti si intestano risorse simboliche (compresa l'etichetta cattolica), che godono di vere o presunte sponde esterne.

di FRANCO MONACO
politologo

(Tratto da JESUS – maggio 2009)



Ostensione dell'Eucarestia e Ostensorio (Manducatio per visum)

La tradizione dell'Esposizione eucaristica iniziò nel tardo Medioevo, a partire dal 1100, e si rafforzò dopo che il IV Concilio Lateranense, nel 1215, definì, contro gli Albigesimi e i Catari, la dottrina della **transustanziazione**.

Il culto si concretizzò come espressione di fede e di adorazione verso Gesù Cristo, accostato con un nuovo sentimento di amore verso la sua umanità. "Infatti, recita il decreto del Concilio Lateranense, il suo Corpo e il suo Sangue sono contenuti veramente nel sacramento dell'altare, sotto le specie del pane e del vino, poiché il pane è transustanziato nel corpo, il sangue nel vino per divino potere".

Fintanto però che i fedeli, nella celebrazione della liturgia eucaristica, non persero la consapevolezza che il vertice celebrativo era la comunione, praticata perciò con intensità e costanza, la consacrazione non appariva loro come il punto culminante della Messa. Soltanto quando la Comunione si fece rara fino al punto di decadere del tutto, nella celebrazione entrò, verso il 1100, il rito dell'Elevazione dell'Ostia (ostia in senso di vittima, cioè il pane e il calice col vino, diventati il Cristo sacrificato).

Il desiderio di vedere l'Ostia diventa una delle devozioni più caratteristiche e commoventi dei secoli dal 1200 al 1400, da quando, nel 1205, era stato sancito l'innalzamento dell'Ostia durante la Messa, dopo la consacrazione, e ciò per corrispondere al desiderio dei fedeli di vedere le specie eucaristiche. Alla contemplazione dell'Ostia, inoltre, erano anche legate varie credenze popolari come la certezza di non morire entro l'anno se si guardavano le sacre specie nel giorno di Natale.

I fedeli attendevano con ansia il momento della elevazione per contemplare il Corpo del Signore, facevano ressa intorno all'altare per vederla meglio e talora si sollecitava perfino il celebrante a tenerla innalzata più a lungo, cosa che questi faceva di buon grado, volgendosi con essa a destra e a sinistra, affinché tutti avessero modo di restarne sazi. Allo scopo si introdusse anche l'uso di accendere un cero particolare al *Sanctus*, da tenersi ben alto in mano dal ministrante, perché una maggior luce facilitasse la visione dell'Ostia. In molte diocesi i Vescovi stessi composero preghiere da recitare in questo frangente, dotandole di indulgenze. Si diffusero in tal modo molti formulari di preghiere eucaristiche, in prosa o in verso, che godettero larga popolarità fra i sacerdoti e i fedeli e costituiscono un capitolo interessante della letteratura ascetica medievale, dentro cui spiccano



l'Adoro Te devote e l'Ave verum corpus, ancora in uso ai giorni nostri.

Un altro momento importante per la promozione del culto Eucaristico più specificatamente fuori della celebrazione della Messa (*extra missam*), fu, sempre intorno al 1100, l'uso di porre la Lampada eucaristica accesa nel luogo dove veniva conservata, in piccolissima quantità, l'Eucarestia per la Comunione agli infermi. Per capire meglio è bene specificare che fino a quel tempo l'Eucarestia avanzata dalla Comunione dei fedeli nella celebrazione della Messa, veniva conservata in un armadietto della Sacrestia; in un secondo tempo la conservazione venne trasferita nella chiesa (ma non sull'altare) e solo dopo il Concilio di Trento (1545-1563) fu decretato l'uso della conservazione nel maestoso Tabernacolo collocato sull'altare maggiore o sull'altare della Cappella del Santissimo Sacramento (tanto che qualche liturgista, non senza polemica, osservò che in tal modo l'altare, da *mensa* del Cenacolo diventava *mensola* del Tabernacolo).

Il godimento mistico di contemplare l'Ostia Santa durante l'elevazione nella Messa poteva però durare pochi momenti, mentre i desideri dei fedeli si facevano sempre più pressanti, anche sull'onda lunga delle visioni mistiche che portarono, nel 1264, alla celebrazione

della prima festa del *Corpus Domini* che si svolse a Liegi, approvata con bolla papale da Urbano IV, e ratificata dopo il Concilio di Vienna (1311-1312) che ne sancì la diffusione.

Sul finire del 1300 in Germania l'Esposizione eucaristica era diventata una pratica di devozione quotidiana, mentre in Italia non si sentì così viva, come nei Paesi del Nord, la pratica delle esposizioni eucaristiche, nemmeno dopo l'istituzione delle Quarantore. Nel 1600, tramite una decisione della Congregazione del Concilio del 1630, dopo vivaci dispute accesesì in Francia pro e contro le esposizioni, l'autorità romana decretò di limitare le esposizioni ad eventi di alta valenza pubblica, con autorizzazione del Vescovo diocesano, permettendo, nelle altre occasioni, l'adorazione con la porticina del tabernacolo aperta ma con le specie velate.

L'esposizione e adorazione eucaristica che va sotto il nome di *Qurantore*, per richiamarsi alle quaranta ore durante le quali il corpo di Gesù giacque nel sepolcro, si stabilizzò come pratica di tutta la chiesa soltanto nel 1500: dapprima a Milano nel 1527, poi a Roma nel 1550, finché fu generalizzata nel 1592, con la Costituzione di Clemente VIII, *Graves et diuturnae*, con lo scopo di implorare la concordia fra i principi cristiani e la pace fra le nazioni.

La suppellettile per l'esposizione

Il *vaso* adibito all'ostensione del Santissimo Sacramento, all'origine ebbe la forma, già in uso da secoli, del reliquiario: prevaleva la convinzione che vi fosse analogia tra la reliquia di un santo e l'ostia consacrata "corpo e dunque reliquia del Cristo", tanto che si conservano ancora contenitori prestabiliti per esporre in parti separate e distinte l'ostia e le reliquie: il termine *ostensorium*, infatti, non venne adottato che alla fine del 1500, mentre precedentemente il termine più diffuso era *monstrancia*.

La più antica tipologia dei manufatti ideati via via per l'esposizione dell'Eucarestia, non si discosta da quella della pisside se non per il fatto che la coppa è di vetro, perciò trasparente e in grado di mostrare le particole ivi contenute; dopo l'istituzione delle Quarantore, già all'inizio del 1500, gli ostensori assunsero forme proprie, conservando dapprima la forma a coppa di vetro ma inserita entro manufatti di forma architettonica, talora molti sviluppata in guglie, colonnette e pinnacoli: è il tipo ancora prevalentemente in uso nella Liturgia Ambrosiana, secondo le norme di Carlo Borromeo. Un'altra tipologia è quella a disco, così detta perché il contenitore dell'Ostia è rotondo oppure ovale, collocato al centro di un espositore a forma di croce.

Nell'uso della Liturgia romana prevalse infine il tipo di Ostensorio raggionato, la cui tipologia allude all'identifica-

zione simbolica dell'Eucarestia con il sole, riferendosi al Salmo 18, secondo la versione della Vulgata, che rende il versetto 5 con l'espressione *in sole posuit tabernaculum suum* (nel sole pose la sua tenda). Questo tipo di ostensorio è infatti definito Ostensorio a sole, poiché dalla teca di cristallo, che visualizza l'Ostia consacrata fissata con una lunetta, si dipartono raggi di varia lunghezza e forma (fiammeggianti, lanceolati), talora alternativamente dorati e argentati. La teca, il più delle volte, è contenuta entro una raggiera più complessa e ornata da più elementi di carattere simbolico, come testine di angeli, grappoli d'uva, spighe di grano, fiori e gemme di vario colore.

Anche la nostra parrocchia possiede un bellissimo ostensorio di questo tipo, opera della fine del 1700 dell'argenteo bresciano Domenico Bertelli, attivo in Brescia dal 1777 al 1812. Il Bertelli, *bollatore dell'argento*, è documentato in Brescia all'insegna della Torre. Questi dati, seppure scarni, ci sono di grande utilità per individuare l'orafo del nostro ostensorio. Nella base di sostegno, infatti, è impresso un punzone con lo stemma del Leone rampante, che è il bollo territoriale della zecca di Brescia, affiancato dalle lettere D.B, identificative appunto dell'orafo Domenico Bertelli. Un altro punzone, sempre nel piede, raffigura invece una Torre, emblema araldico identificativo ancora della bottega orafa di Domenico Bertelli, simbolo assunto poi nel 1812 dall'argenteo Carlo Tortima, con laboratorio a Brescia, prima in Piazza Vecchia e poi in corso degli Orefici.

Dei manufatti del Bertelli, allo stadio delle ricerche attuali, se ne è identificato solo un esiguo numero, tenuto conto che aveva una bottega bene avviata e rinomata, con tre lavoranti e tre garzoni, un gruppo di lavoro indicante, nel panorama degli operatori orafi del tempo, una più che discreta attività.

Si conoscono finora le lampade d'argento della parrocchiale di Chiari e due ostensori a Roma, eseguiti dopo il 1777; anche il nostro ostensorio non è ancora conosciuto dagli studiosi del settore.

Stilisticamente Domenico Bertelli si allinea ai modelli dell'arte orafa veneziana, molto radicata nella prassi bresciana soprattutto per i modelli diffusi da Bartolomeo Viviani, legati a suoi manufatti molto importanti realizzati in Brescia per il Duomo, Sant'Alessandro, San Domenico, Santa Maria della Carità, Santa Maria della Pace, su un arco di tempo dal 1727 al 1751.

Ai modelli del Bertelli si attiene anche un altro argenteo di grande rilievo e formatosi appunto nella bottega del Bertelli, Antonio Pedrina, al quale, nel 1841 verrà affidato l'incarico di realizzare l'espositore per la reliquia della Santa Croce del Duomo Vecchio.

Don Pier Virgilio Begni Redona

Il rischio del relativismo e la "relatività" necessaria

C'è un termine che sovente risuona nello spazio cristiano quando si guarda alla società di oggi: è la parola "relativismo", una parola che rischia di essere ossessiva e soprattutto di diventare disprezzo della cultura dominante nell'Occidente, accusa arcigna mossa da cristiani arroccati e impegnati solo su posizioni difensive che finiscono per rinnegare ogni possibilità di dialogo con gli uomini di oggi, in particolare con i non cristiani. Sì, c'è una confusione intorno a questa parola, usata sovente in modo ambiguo o errato.

Ma cosa si intende in verità con questo termine? Il relativismo designa un'opzione di pensiero e i relativi comportamenti per i quali non esiste nessuna verità assoluta, ma solo esperienze diverse e molteplici. Il Cardinale Ratzinger, poco prima di accedere al soglio pontificio, ha giustamente denunciato "una dittatura del relativismo che non riconosce nulla di definitivo e che ritiene come criterio ultimo il proprio "io" e i suoi desideri" (8 aprile 2005).

Effettivamente questo relativismo costituisce una grande tentazione nella nostra società e si presenta sotto diverse forme: un relativismo religioso secondo il quale tutte le religioni e le spiritualità si equivalgono, un relativismo etico secondo cui ciascuno ha i suoi principi morali, un relativismo filosofico per il quale "verità" è solo una parola, dato che ognuno ha la sua. Nella nostra società, in cui l'individualismo si va imponendo ogni giorno di più e in cui la pluralità di culture, religioni ed etiche è realtà quotidiana, si è indubbiamente operato e si opera un profondo mutamento nel rapporto tra gli uomini e le istituzioni e i principi fondativi.

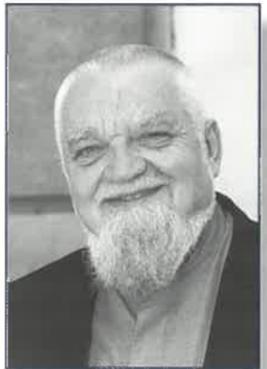
Il desiderio di autonomia e di soggettività degli individui, la rivendicazione del compimento di sé, della riuscita e della salvezza della propria vita, il valore attribuito all'esperienza personale possono certamente aprire al relativismo, ma occorre pure riconoscere che questo mutamento continuo dei valori genera anche acquisizioni che sono un cammino di umanizzazione, le derive sono sempre possibili e le possiamo vedere: primato dell'emozionale, individualismo che non riconosce nessun orizzonte comune alla polis, disprezzo di ogni affermazione di principi etici condivisi, *zapping* religioso fino al sincretismo, assunzione di posizioni confessionali senza essere credenti e senza appartenenza ad alcuna comunità ecclesiale. Potremmo sintetizzare il relativismo come il risultato del dare un valore indistinto ad ogni cosa, enfatizzando l'esperienza personale come criterio decisivo.

E tuttavia nel denunciare questa patologia, i cristiani

devono restare vigilanti e sapere innanzitutto distinguere un "relativismo necessario" – forse occorrerebbe dire "relatività" – e non finire per misconoscere ciò che può essere addirittura un segno dei tempi. Da un lato, infatti, Gesù ha detto "Io sono la verità" (Gv 14,6) e noi lo confessiamo Signore e unico Salvatore del mondo perché questa è la nostra fede ma, d'altro canto, la comprensione e la testimonianza cristiana resa a Gesù che è la verità rimane relativa alla cultura, alla situazione storica, alla capacità di linguaggio dei credenti: noi, come chi ci ha trasmesso la fede, restiamo sempre in ricerca di questa verità che ci precede e ci eccede. I cristiani devono dunque affermare sempre che la loro comprensione della verità necessita anche di "verità" che stanno fuori dallo spazio cristiano perché dove c'è umanità anche non cristiana là c'è l'immagine e la somiglianza con Dio, là ci sono "semi del Verbo della parola di Dio", là ci sono tracce della presenza dello Spirito Santo.

E la verità va cercata anche nella storia e nella compagnia con gli uomini e le donne del proprio tempo. In questo senso la ricerca della verità da parte dei cristiani non solo non esclude, ma richiede il dialogo con quanti si ritengono essi pure in ricerca della verità e aggrappati ad una verità che essi professano. Il dialogo comincia sempre quando si è consapevoli di dover imparare qualcosa dall'altro: impegnarsi in questo confronto non è relativismo ma accettazione della relatività di ognuno rispetto alla verità cercata. Ecco perché libertà e possibilità di ricerca con gli altri sono sempre essenziali per ogni uomo. I cristiani sanno che la loro maniera di riferirsi a Dio e a Cristo appare per altri relativa, così come ai loro occhi tutto ciò che l'altro crede o in virtù del quale agisce è relativo: ma proprio per questo nasce ed è necessario il dialogo. Certo, ascoltare significa esporsi alle parole dell'altro e accettare di mettere in discussione certezze acquisite, ma questa è l'avventura della fede cristiana nella storia, non c'è da temere! Facciamo quindi attenzione a non demonizzare ciò che è via di umanizzazione e a saper individuare con intelligenza ma senza ossessione la patologia del relativismo, minaccia per l'uomo prima ancora che per il cristiano.

di ENZO BIANCHI
priere della Comunità di Bose
(Tratto da JESUS – aprile 2009)



posizione egemonica. Necessitiamo di maggior cooperazione tra stati e mercati, di una cooperazione non utilitaristica, che non guarda solo al bene dei pochi cooperanti (alcuni stati e alcuni mercati), ma a tutta la famiglia umana. Necessitiamo di agire politicamente e economicamente illuminati dai principi della giustizia distributiva (il mercato generalmente si basa sui principi della giustizia commutativa). In altre parole: il benessere non è quello di molti tra tutti (giustizia commutativa) ma quello che viene messo in comune come in una famiglia (giustizia distributiva).

Stato e capitalismo. La sapienza che unisce lo stato e il capitalismo è da ricercare nella logica della carità, nel dono, nella solidarietà. Le interpretazioni dell'economia fatte in chiave liberal-individualista (tutto è scambio, commercio) e quella statocentrica della società (tutto è dovere e dipendenza) non ci aiutano a risolvere la crisi in cui siamo caduti. Una interpretazione economica vissuta in dimensione puramente utilitarista, o l'interpretazione sociale che enfatizza lo stato a scapito del valore della persona o delle aggregazioni sociali, chiudono la comunicazione e impediscono di vivere di comunione. Comunicazione e comunione al di sopra di tutto e di tutti e non iperspecializzazione settoriale che contrappone gli uni agli altri.

Progresso e tecnica. Qualcuno afferma che il progresso, quando è sospinto dalla tecnica, deve proseguire all'infinito, perchè ciò che è tecnico è neutrale. Questo modo di pensare ha reso ideologia la nozione di progresso e di tecnica, impoverendole sia dal punto di vista dei contenuti, come anche dell'azione. Noi oggi viviamo in un contesto nel quale il progresso, inteso come ideologia, si afferma senza valori, e dunque in quell'orizzonte temporale limitato che di conseguenza dà efficacia illimitata alla tecnica. Un vero progresso oggi si realizza non perchè lo guida solo ed esclusivamente la tecnica, ma perchè c'è dialogo fra le conoscenze scientifiche e la definizione della persona intesa come il riverbero della trasparenza di Dio.

Lavoro. Dall'enciclica: il lavoro è un diritto "La dignità della persona impone l'obiettivo del lavoro per tutti".

Lavoratore. L'enciclica descrive con toni preoccupanti la situazione dei lavoratori nel mondo. La recessione ha lasciato sul lastrico milioni di famiglie e peggiorato la vita di coloro che pur di conservare a denti stretti qualche ora di lavoro, sono sottoposti a sfruttamento. Lo sviluppo sociale che viene indicato

come modello nell'enciclica esalta la responsabilità e il potere del lavoratore. Il lavoratore deve essere educato non solo a difendere la propria dignità e il proprio salario.

Ma attraverso l'uso della sua libertà deve donare qualcosa all'impresa perchè sia sempre più stabile in sé e qualcosa alla società nel suo complesso che crei il plus-valore sociale. I nostri lavoratori sono chiamati a vivere bene il loro lavoro con amore in una dimensione di maggior cooperazione, di partecipazione di corresponsabilità e non di antagonismo economicista che indebolisce il lavoratore, l'impresa e il plus-valore.

Deregolamentazione del lavoro. La deregolamentazione del lavoro rischia di condurre al "degrado umano". Nel mondo cosiddetto globale, dal punto di vista economico, la persona è diventata un mezzo di crescita economica, in quanto lavoratore, consumatore, risparmiatore. Ma queste tre dimensioni entrano in conflitto quando si registra minor crescita economica. La dimensione di vita del lavoratore, che grazie al suo lavoro consuma e investe nei suoi risparmi è seriamente compromessa proprio da ciò che consuma e da dove investe i suoi risparmi. In altre parole: poichè cerca il proprio interesse di consumatore, può consumare beni che sono in concorrenza con quelli che gli danno lavoro e può investire in imprese concorrenti con quelle dove lavora. Il mercato globale impone di investire dove si è più remunerati e impone di consumare ciò che è più conveniente. Questa situazione ha fatto nascere la migrazione istituzionalizzata di persone e di beni economici.

Delocalizzazione del lavoro. La delocalizzazione del lavoro, è una scelta molte volte pensata e attuata "solo per godere di particolari condizioni di favore, o peggio per sfruttamento senza apportare alla società locale un vero contributo per la rinascita di un robusto sistema produttivo e sociale".

Migranti e immigrati. Di straordinaria importanza è il richiamo del Papa a tenere in grande considerazione i diritti oggi a rischio dei migranti o degli immigrati clandestini che continuamente e nascostamente si muovono a causa della delocalizzazione del lavoro e che spesso e volentieri sono sfruttati.

Sobrietà. Sobrietà non vuol dire castigare il corpo, ma vivere di rettitudine, sapersi fermare in tempo, limitare gli inutili bisogni, ricordarsi che non si vive di solo pane, sapersi autoeducare a non sciupare, educare a vivere serenamente dell'essenziale, saper ascoltare gli altri, condividere.

Don Adriano

CARITAS IN VERITATE



È la nuova Enciclica che Benedetto XVI ha scritto. Dal Santo Padre, all'*Angelus* di Domenica 28 giugno, è stata autorevolmente annunciata con queste parole: "È ormai prossima la pubblicazione della mia terza enciclica, che ha per titolo **Caritas in Veritate**... Riprendendo le tematiche sociali contenute nella *Populorum Progressio*, scritta dal servo di Dio Paolo VI nel 1967, questo documento - che porta la data proprio di oggi, 29 giugno, solennità dei Santi Pietro e Paolo - intende approfondire alcuni aspetti dello sviluppo integrale della nostra epoca alla luce della carità nella verità". È un documento che in positivo scuote, sorprende e sconcerta molti cristiani e non, impegnati nel sociale. Non è un messaggio consolatorio offerto per la triste situazione della crisi. È un invito a pensare e operare con maggior responsabilità, per riorientare la vita sociale ed economica non più in una prospettiva marxista o ultraliberale, ma nella dimensione dell'umanesimo cristiano integrale. Tutto lo sforzo che è stato espresso nel documento è di illustrare la ragionevolezza di saper coniugare, in una nuova prospettiva di pensiero e di azione, la dimensione complementare che esiste tra la sfera social-economica e la *Verità* che si esprime nella *Carità*. Il Santo Padre non ci offre un giudizio morale sull'economia e sul suo modo di svilupparsi, ma avvia "una nuova e approfondita riflessione sul senso dell'economia e dei suoi fini" che ci aiuta a prendere le distanze

dalla tradizione scientifica fortemente improntata a un'idea di *homo oeconomicus*, totalmente ancorato alla terra e staccato da qualsiasi riferimento all'etica e al trascendente. Benedetto XVI, attraverso questo scritto, rilancia la dottrina sociale della Chiesa, definita come sapienza ricca di molteplice sapere teologico, filosofico e scientifico a servizio dell'uomo, del bene comune e dell'ambiente. Se si legge il testo del documento con attenzione, immediatamente si rimane felicemente sorpresi per il rigore e la lucidità concettuali, per il realismo e la concretezza, con cui Benedetto XVI guarda dentro i problemi planetari del nostro tempo. Parole chiave, per me importanti, sulla quali ho riflettuto. Il lavoro fatto, umilmente, lo presento, in questo scritto.

Crisi culturale. L'enciclica attraverso un articolato e chiaro ragionamento afferma che il mondo, la società soffrono per "mancanza di pensiero" forte. L'intervento di Benedetto XVI non solo invita ad "un nuovo slancio del pensiero" per discernere e affrontare la crisi globale che, nelle sue molteplici e correlate espressioni tutti ci interpella, ma di tale "slancio" ne abbozza con rigore i necessari presupposti. Il documento dà vigore alla riflessione sul futuro del mondo e della società, proponendo "un orientamento culturale personalista e comunitario, aperto alla trascendenza".

Crisi economica. La pressione della grave crisi internazionale sta lasciando dietro di sé profondi segni di impoverimento e significative decurtazioni delle risorse finanziarie anche e soprattutto con ripercussioni nell'ambito sociale. E' una occasione privilegiata da viverci con sano realismo e sereno ottimismo, per far nascere una nuova progettualità. Dalla crisi si deve uscire non con soluzioni ai singoli problemi, locali e nazionali, ma con un grande progetto di ripresa pensato e realizzato, su scala mondiale, tenendo presente il valore della persona, del bene comune e dell'ambiente.

Carità nella verità. Quali sono i nuovi postulati che devono orientare il nuovo pensiero e la nuova ripresa? " *La carità nella verità* ". A fondamento sta l'idea del Dio cristiano, creduto come *Logos* e come *Agape*, che il Papa continuamente propone in modo sistematico nel suo magistero e dunque anche in questo documento. Se la carità rivela Dio e rivela l'uomo secondo il prototipo dell'umanità pienamente realizzata donataci in Gesù di Nazaret, è pertanto " *la via maestra della dottrina sociale della Chiesa* ". Ne consegue che la carità non è dunque sostanzialmente e motivata da un vago sentimento umanitario o da intenzioni puramente soggettive, ma è intrinsecamente abitata da una luce che raggiunge e rischiara il valore e il significato di tutta l'esistenza, nelle sue espressioni sociali, politiche ed economiche che si chiama Verità. Dice il Papa: " *...vivere la carità nella verità porta a comprendere che l'adesione al cristianesimo è elemento non solo utile, ma indispensabile per la costruzione di una buona società e di un vero sviluppo umano integrato* ".

Etica. Si parla di etica della vita dell'impresa e della finanza. Non basta introdurre nell'impresa o nella finanza strumenti finanziari etichettati come etici. Occorre un'etica capace di pervadere tutta l'impresa e tutta la finanza. Non si può rimandare ad altri tempi o ad altri momenti il grande rinnovo strutturale di tutti quegli strumenti d'impresa o finanziari che sono stati utilizzati fino ad ora in modo perverso. Si ha bisogno di un'etica " *amica e maestra della persona* ".

Valore della persona. Con la *Caritas in Veritate* la persona è posta al centro dello sviluppo e ogni questione sociale è innanzitutto una questione antropologica, legata alla persona. La persona è al centro non perché sostituisce Dio, ma perché è il riverbero creaturale fragile della trasparenza di Dio Creatore e Padre. La persona è chiamata ad essere protagonista felice della propria realizzazione politica e sociale. La persona non può essere dominata

dall'economia o dallo stato. Se così fosse si inizia un nuovo materialismo. La vita pertanto ha valore in sé e non può essere considerata un bene commerciale o politico ad uso esclusivo di chi la vive. A proposito della vita il documento richiama due altri documenti: l'*Evangelium vitae*, e l'*Humanae vitae*. In numerosi passaggi si fa riferimento al rispetto della vita e alla libertà di religione. C'è pure una condanna chiara all'aborto, all'eutanasia e alle modificazioni embrionali.

Crollo della natalità. Della crisi finanziaria il Sommo Pontefice ci dice che si è verificata non solo per i motivi che tutti gli analisti del fenomeno ci hanno fatto conoscere: espansione monetaria esagerata, espansione del credito, crescita consumistica e del debito, creazione di leve finanziarie, ricerca del profitto fine a se stesso, mutui ipotecari, iperconsumo degli Stati...ecc. La crisi è improvvisamente scoppiata perché non ha saputo far fronte alla insufficiente crescita economica provocata dal crollo della natalità nei paesi sviluppati. E' questa una questione connotata come morale, religiosa e da molti definita non scientifica e dunque (purtroppo) poco considerata.

Gratuità e solidarietà. Si invita a sondare con più forza il filone di ricerca sul valore economico prodotto dai principi di gratuità e solidarietà. L'economia del dono non deve ridursi né ad assistenza burocratica e nemmeno a sussidiarietà senza solidarietà, cioè ad una semplice esternalizzazione a strutture pubbliche e non, dei servizi alla persona. Il documento cita strumenti come la microfinanza e la responsabilità sociale dell'impresa. Le cause della povertà materiale dei paesi in via di sviluppo sono da ricercare nella povertà spirituale dell'Occidente, che non sa condividere. Si parla di sussidiarietà che diventi fraternità declinata in forma economica. E' necessario creare una nuova reciprocità che sia anche capace di dare risposta all'emergenza educativa.

Sussidiarietà. La dimensione sociale dell'economia necessita di uno stato aperto a una maggior partecipazione della società. Vanno ampliati tutti gli spazi di sussidiarietà nel governo delle società e soprattutto si devono creare strumenti di democrazia economica che sostengano le imprese.

Capitale. È l'insieme dei beni economici, che è alla base e a servizio della vita sociale, politica e del rispetto ambientale. Consiste in un insieme di sicurezze economiche necessarie e indispensabili per organizzare la società e favorirne lo sviluppo,

sia sociale che economico. E' inizialmente, realtà buona. Non è realtà neutra, necessita di essere continuamente orientata e corretta mediante criteri etici che ne salvaguardino la iniziale e intrinseca buona struttura. Non è un idolo al quale ci si deve sacrificare. Capitalismo: modo di gestire il capitale. La dottrina sociale della Chiesa è contro il capitalismo che schiavizza, è a favore del capitalismo moderato che è a servizio delle varie realtà da cui è posto in essere ed è aperto alla solidarietà sociale.

Profitto. Il profitto deve essere a servizio del capitale, del reinvestimento sociale (garanzia di benessere per tutti), del rispetto dell'ambiente. Perché ciò si realizzi è necessario collocare nella contabilità d'impresa alcuni parametri extra-finanziari, che aiutino il capitale e il profitto ad essere gestiti in modo etico. Il lavoro e il mercato sono le strutture che permettono di produrre il profitto. Dal mercato devono essere esclusi alcuni beni di notevole interesse pubblico (ad es. l'acqua). È responsabilità dello Stato gestirli direttamente. Se nella gestione è richiesto il partenariato privato, lo stato non li può lasciare in balia dei mercati, perché il pericolo a cui si va incontro, è quello di restringerne l'accesso.

Sviluppo. È visto come vocazione. In origine non c'è l'uomo che decide il proprio orientamento economico e sociale, ma c'è Dio che invita l'uomo a crescere e a far crescere secondo i contenuti della Legge morale naturale (orizzonte di valori religiosi e morali, immutabili ed eterni, storici e conoscibili, fruibili e concretizzabili) che è presente nel cuore di tutti gli uomini. " *Lo sviluppo è impossibile senza uomini retti, senza operatori economici e uomini politici che vivano fortemente nelle loro coscienze l'appellativo al bene comune* ".

Aiuti allo sviluppo. Nel documento si incontra una critica molto severa alle persone e istituzioni che intascano aiuti senza promuovere i programmi di sviluppo. L'aiuto allo sviluppo, spesso e volentieri, si trasforma in arricchimento degli sviluppatori. Conosciamo persone che lavorano in programmi di sviluppo e che percepiscono altissimi stipendi e da soli consumano tutto il sostegno dato ai progetti. L'enciclica esprime parole di apprezzamento per l'ONU e per le sue agenzie, anche se la Santa Sede da tempo, attraverso il suo rappresentante, afferma che anche all'ONU si devono fare alcune riforme.

Banca. Sia essa piccola o grande ha come obiettivo quello di essere a servizio di una crescita economica duratura e socialmente equa. Vegliare, attraverso una autorità mondiale, sui rischi di gestione

pirotecnica delle Banche (soprattutto nel settore dei titoli e dei beni finanziari) che ignorano gli obiettivi etici di fondazione.

La globalizzazione, cioè crescita interplanetaria dell'economia. Come valorizzare la globalizzazione evitandone i pericoli drammaticamente evidenziati dalla crisi economica in atto, provocati dall'omologazione tra la finanza virtuale e l'economia reale, e che favoriscono i vantaggi economici dei più ricchi? La riorganizzazione economica non deve essere una questione privata dei soli paesi industrializzati. La globalizzazione non ha senso se colonizza e se non condivide il benessere con i paesi coinvolti. Per questo, dice il Papa, la globalizzazione ha bisogno di essere governata da una " *autorità mondiale organizzata in modo sussidiario e poliarchico* " per non dare vita " *a un pericoloso potere universale di tipo monocratico* ".

Lotta contro la fame. Eliminare la fame è imperativo etico e la via per salvaguardare la pace e la stabilità del pianeta.

Imprenditore. L'imprenditore è chiamato ad essere: protagonista felice della sua e altrui realizzazione economica, persona geniale e creativa. Definizione questa che si può estendere a tutti i lavoratori, come dimostrano alcuni modelli riusciti di impresa.

Sindacato. L'analisi dei nuovi problemi del mondo del lavoro conduce a ipotizzare nuove esperienze sindacali, volgendo anche lo sguardo a coloro che non sono rappresentati. Sembra che a livello sindacale si pensi ad un nuovo ciclo storico, quello di una rappresentanza molto diversa da quella attuale. I sindacati sono chiamati a: tutelare lo stato sociale, i sistemi di previdenza, le altre istanze sociali non sempre rappresentate; a realizzare uno sforzo di modernizzazione in direzione del mercato del lavoro oggi esteso a tutto il mondo, a mettersi in dialogo con la globalizzazione.

Stato e mercato, giustizia distributiva e commutativa. Nel documento si approfondisce il modificarsi del rapporto storico tra stato e mercato che sta producendo molti cambiamenti a livello sociale ed economico. L'enciclica sfugge alla contrapposizione tra stato e mercato e non attribuisce nessun primato assoluto né allo stato, né al mercato. Perché? Perché entrambi sono forme sociali che hanno alla radice la riduzione dell'uomo solo a un soggetto che cerca o il potere (stato) o l'utile (mercato). Sia lo stato come il mercato sono dunque realtà vulnerabili, anche quando operano in